

## GLI ETRUSCHI DELLA VAL PADANA IN RAPPORTO CON LE ALTRE POPOLAZIONI PREROMANE DELL'ITALIA SETTENTRIONALE

LUIGI MALNATI – CRISTINA AMBROSINI – SARA CAMPAGNARI – ANNALISA POZZI

*The Etruscan occupation of the area of Italy north of the Apennines has ancient roots, proven (even if not precisely) by the sources. The occupation likely dates back to the Final Bronze Age, culminating probably at the beginning of 8th century with the foundation of Felsina, princeps Etruriae.*

*Based on the settlement's expansion, the scope of its relationships, and, in addition, the archaeological – at times even monumental – remains, it is very probable that Felsina had a dominant role not only in the Etruscan-Padanian context, but also in the wider context of northern Italy. In fact, it had privileged relations especially with the Veneti and with the enclave of Verucchio, and it simultaneously represented a centre of attraction for the proto-Celts from Golasecca and for Ligurian populations.*

*The 6th century BC represented a turning point during the transition in Bologna from the Villanovan Orientalizing phase to the Certosa phase: the Padanian Etruscans had to face the double challenge of the Insubri from across the Alps, who defeated the Etruscans at the Ticino River, and the Umbri of central Italy, who reached Romagna, breaking the direct connection between Felsina and Rimini.*

*The reconstitution of Felsina on new bases at the end of the 6th century allowed a restoration of the alignment in the relations with the other populations of northern Italy, whose outcome was perhaps an Etruscan-Venetan bloc opposing an Insubrian-Ligurian bloc. The Insubrian-Ligurian bloc might have gained advantage from the rivalry between the Etruscans and the Umbri in Romagna, whereas on the Adriatic coast Spina faced commercial competition from Adria, Altino and Rimini. In any case, within this framework Felsina maintained a wide commercial supremacy based on an efficient agricultural system, with privileged relations between the various aristocracies.*

*It is likely that the Celtic pressure became intolerable by the end of the 5th century due to the arrival first of the Ceno-mani, then of the Boii and finally of the Senones. The occupation of Marzabotto/Kainua probably resulted in the severing of ties with Etruria itself, and eventually, in the first decades of the 4th century, Felsina fell under the rule of the Boii.*

Fare il punto sulla situazione dei rapporti tra Felsina e in generale gli Etruschi stabilitisi in Val Padana prima delle invasioni celtiche e della conquista romana vuol dire valutare le condizioni storiche dal punto di vista politico, economico e anche 'etnico' di questi territori nel I millennio a.C.<sup>1</sup> Negli ultimi trent'anni i ritrovamenti si sono moltiplicati non solo a seguito di scavi di ricerca nei siti archeologici noti ma soprattutto per i lavori connessi con l'archeologia preventiva e di emergenza. Purtroppo a questa molteplicità di interventi non ha fatto riscontro un'adeguata pubblicazione, il che limita fortemente una piena utilizzazione del dato archeologico a fini storici.

Seguendo un filo cronologico non si può non partire dall'età del Bronzo finale. I movimenti di popolazioni che hanno interessato i secoli attorno al 1000 a.C. noti dalle fonti scritte egizie e con vasti riflessi nelle leggende mitologiche greche, guerra di Troia e *nostoi* compresi, con il

---

1) Per l'Etruria padana mancano sintesi recenti, l'ultima in MALNATI – MANFREDI 2002, o bisogna ricorrere a sezioni di lavori più generali, come MALNATI 2017 o *Etruschi* 2019; per i Veneti e i Liguri cfr. rispettivamente le mostre *Venetkens* 2013 e *Liguri* 2004; *Liguri* 2007; per la cultura di Golasecca l'ultima ampia sintesi, dopo DE MARINIS 1988, in LORE – CICOLANI 2009.

crollo dell'impero hittita e dei regni micenei, ha indubbi riflessi anche in Italia. In particolare in Valle Padana la "civiltà terramaricola" scompare nel giro di pochi decenni, così come i siti palafitticoli a nord del Po<sup>2</sup>.

Al loro posto si insedia un sistema di centri localizzato attorno all'asse più settentrionale del Po, con quella che si potrebbe definire in base agli ultimi accertamenti di carattere non distruttivo una vera e propria capitale, Frattesina, un insediamento vasto almeno 20 ha, organizzato con un sistema di canali regolari interni. Le necropoli ci mostrano una società articolata con capi le cui tombe li caratterizzano come guerrieri (spade spezzate volutamente con guarnizioni in oro)<sup>3</sup>.

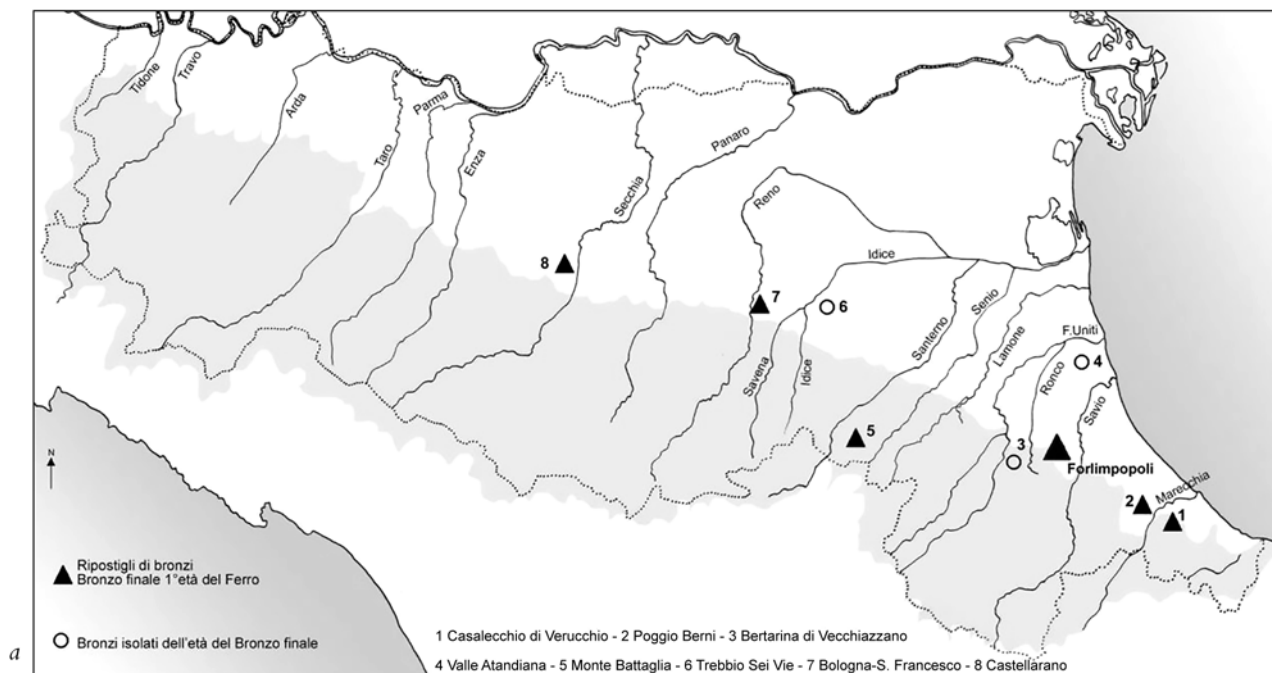


fig. 1 - a) Ripostigli del Bronzo finale e della prima età del Ferro; b) Nucleo di oggetti in bronzo pertinente al ripostiglio di Forlimpopoli (Forlì-Cesena).

2) *Terramare* 1997, pp. 745-770.

3) BIETTI SESTIERI - BELLINTANI - GIARDINO 2018, con ampia bibliografia.

L'economia dello stato (o vogliamo dire del regno) esteso dal Mantovano al Delta, è certamente basata su agricoltura e allevamento (pare in prevalenza di suini) ma è senza dubbio centrale l'economia di scambio che coinvolge sia l'ambito egeo submiceneo (da qui le leggende di Diomede e Antenore in Adriatico), sia, forse in successione, quello fenicio/orientale. A Frattesina e nell'ambito del suo dominio venivano raccolte ed esportate, tramite vie fluviali, materie prime, come il rame, e materiale pregiato come l'ambra baltica, che veniva lavorata sul posto in vaghi di collana e diffusa in Europa e nel Mediterraneo. Si tratta di materia ormai consolidata da una lunga tradizione di studi. Oltre a Frattesina anche Gazzo Veronese<sup>4</sup> manifesta una probabile autonomia politica con capi armati di spade.

Resta un interrogativo di difficile soluzione. Chi sono gli abitanti di Frattesina? Non sembra ci sia un collegamento con le terramare, nonostante la comunanza del rito funebre. Potrebbe trattarsi della fusione di un forte gruppo di immigrati egei (i Pelasgi descritti da Dionigi di Alicarnasso riprendendo fonti più antiche in cui spesso avviene una contaminazione con Spina e addirittura Ravenna) con residue popolazioni locali. Sarebbero temi da approfondire.

Per quanto riguarda l'area a sud del Po, a tutt'oggi il sito di maggior rilievo resta quello di Bismantova<sup>5</sup>, che si spiega fin troppo bene, come collegamento dello scalo padano con la civiltà etrusca in formazione sulla costa tirrenica, anche se non deve essere sottovalutato il fatto che un insediamento protovillanoviano è dubitativamente presente a Villa Cassarini, sito che per la sua successiva valenza religiosa ben si presterebbe al ruolo di *Ur-Felsina*, ed altre presenze sono segnalate attorno a Bologna, alla Fiera e alla Caserma Battistini<sup>6</sup>.

È da notare che mentre si stenta ancora a riconoscere una fase protofelsinea a sud del Po, al contrario la civiltà veneta e quella protoceltica in Lombardia occidentale appaiono in formazione e in via di definizione anche territoriale, con le culture protovenete e protogolasecchiane<sup>7</sup>, così come gli insediamenti del Bronzo finale liguri, per lo più in posizione elevata, sembrano in una qualche continuità con le culture successive tanto in Liguria quanto in Emilia occidentale e in Piemonte meridionale.

Un discorso del tutto separato va fatto per la Romagna, che già nel Bronzo finale manifesta una significativa vitalità e la centralità nel suo sviluppo delle direttrici di traffico e della conseguente circolazione di merci e persone<sup>8</sup>. Accanto ad un significativo manifestarsi del fenomeno dei ripostigli (*fig. 1 a*) – si citano quelli di Poggio Berni<sup>9</sup> e di Casalecchio di Verucchio<sup>10</sup>; il complesso di bronzi del Monte Titano<sup>11</sup> e il ripostiglio di Forlimpopoli (*fig. 1 b*)<sup>12</sup> – si delinea un vero e proprio 'polo demografico' in corrispondenza della valle del Marecchia, dove si sviluppa un sistema organizzato incentrato sulle direttrici di traffico: da una parte collocate verso l'Appennino, dall'altra parte incentrate su percorrenze verso nord (il Veneto) e verso sud (il Piceno).

4) SACCOCCIO – VANZETTI 2015; SALZANI – MORELATO 2022.

5) *Bismantova* 2014.

6) VANZINI 2018, 2019.

7) Per il Protogolasecca da ultimi GRASSI – MANGANI – VOLTOLINI 2021, per il Bronzo finale in Veneto BIANCHIN CITTON – BIETTI SESTIERI 2013.

8) Gli studi evidenziano come fin dall'età del Bronzo antico la Romagna sia caratterizzata da vie di circolazione che la mettono in contatto con la Toscana settentrionale. In MORABITO – PIZZIOLO – SARTI 2018 si segnalano le direttrici che caratterizzano la Romagna nell'età del Bronzo, ma che appaiono come punti di riferimento anche per le fasi successive: Tevere-Marecchia; Tevere-Savio; Arno-Savio; Sieve-Montone; Sieve-Santerno. Per un inquadramento generale delle vie di collegamento tra la Romagna e il centro Italia nel corso del Bronzo finale, cfr. BERMONT MONTANARI 2001.

9) MORICO 1984.

10) MORICO 1996.

11) BELLINTANI – STEFAN 2008.

12) MALNATI – POZZI 2011.

La documentazione archeologica attesta in questo modo sia un'importante circolazione del metallo che inquadra la valle del Marecchia come un 'distretto metallurgico', sia individua questo settore come un asse di collegamento tra l'Etruria mineraria e la pianura padano-veneta<sup>13</sup>.

La documentazione materiale, con particolare riferimento alle attestazioni ceramiche, proveniente da scavi passati (Ripa Calbana<sup>14</sup> e Monte Titano<sup>15</sup>) e da nuovi rinvenimenti (Verucchio e San Leo<sup>16</sup>), permette effettivamente di confermare per la valle del Marecchia numerose ed importanti affinità con il protovillanoviano del Veneto, *in primis* con Frattesina, con la Toscana settentrionale ed anche con le Marche<sup>17</sup>. Tale rapporto è confermato dall'analisi degli oggetti metallici e dalla loro diffusione, che guardano però ad una scala geografica ancora più ampia coinvolgendo territori transalpini e la sponda opposta del Mare Adriatico. Del resto i dati archeologici descrivono un corridoio adriatico come via naturale di collegamento fra Mediterraneo ed Europa, che sembra porre le basi per i successivi contatti, particolarmente evidenti tra Bologna e Veneto.

Con l'inizio dell'età del Ferro, convenzionalmente attorno al 900 a.C., si apre nell'Italia settentrionale una fase nuova, storicamente identificata dalle fonti con la prima colonizzazione etrusca ad opera di Tarconte di Tarquinia (*fig. 2*)<sup>18</sup>.

Dal punto di vista strettamente archeologico il IX secolo appare cruciale per vari fattori:

- il tramonto del complesso organico di insediamenti gravitanti attorno a Frattesina, la cui eclissi definitiva avviene nella seconda metà del IX secolo sia in base ai dati delle necropoli che a quelli di abitato;
- la nascita di un complesso di centri "villanoviani", cioè etruschi in un territorio che va approssimativamente da Castelfranco Emilia a Imola, al nord fino al paleoalveo dei Barchesoni e al sud lungo le vallate del Reno, Idice e Panaro, con la fondazione all'inizio del secolo successivo, di *Felsina*;
- lo stabilirsi contemporaneamente sull'Adriatico di un forte caposaldo etrusco a Verucchio, che eredita alcune funzioni di Frattesina, a livello di commerci e lavorazioni artigianali;
- il definirsi della civiltà dei Veneti in un ampio territorio tra Concordia Sagittaria e la Lombardia orientale, con alcune città-stato predominanti, Padova, Este, Oderzo, Concordia, Gazzo Veronese;
- l'analoga concentrazione della cultura "golasecchiana", celto-ligure attorno ai centri protourbani di Como e Castelletto Ticino/Sesto Calende/Golasecca.

Per quanto riguarda il primo punto crediamo sia necessario valutare la prospettiva storica per cui Frattesina e il complesso di entità protostatali gravitanti intorno alla possibile 'capitale', dal territorio veronese a quello mantovano, siano tramontati in pochi decenni<sup>19</sup>. Pur considerando concause di tipo climatico con conseguenze economiche, è possibile che proprio il

13) BELLINTANI - STEFAN 2008; VON ELES 2008, pp. 205-209. In generale, i diversi rinvenimenti, numerosi se rapportati a quanto documentato nei territori limitrofi, dimostrano una vitalità del territorio riminese che lo connota come un vero e proprio 'polo' demografico, posto lungo l'asse tra Adriatico e area tirrenica e collegato al 'polo' polesano (LA PILUSA - ZANINI 2007, p. 98).

14) SCARANI 1963; LA PILUSA - ZANINI 2007.

15) Tra i rinvenimenti effettuati sul Monte Titano di San Marino si riconducono al Bronzo finale, oltre al complesso di bronzi, i materiali ceramici della Seconda Torre e la struttura abitativa del sito di Poggio Castellano (BOTTAZZI - BIGI 2008).

16) VON ELES - PACCIARELLI 2018, p. 232; POLI - POZZI - RODRIGUEZ 2022; FUSELLI - GASPARINI - POZZI 2023.

17) Sulla questione della facies denominata "Chiusi-Cetona" o "facies Pianello" sono ritornati M. Pacciarelli e P. von Eles mettendo in evidenza le manifestazioni di contatti tra la Romagna e le Marche, accanto a quelli con il settore veneto (VON ELES - PACCIARELLI 2018, pp. 232-233).

18) SASSATELLI 2005, 2008; MALNATI *et al.* 2022.

19) SALZANI 2020.



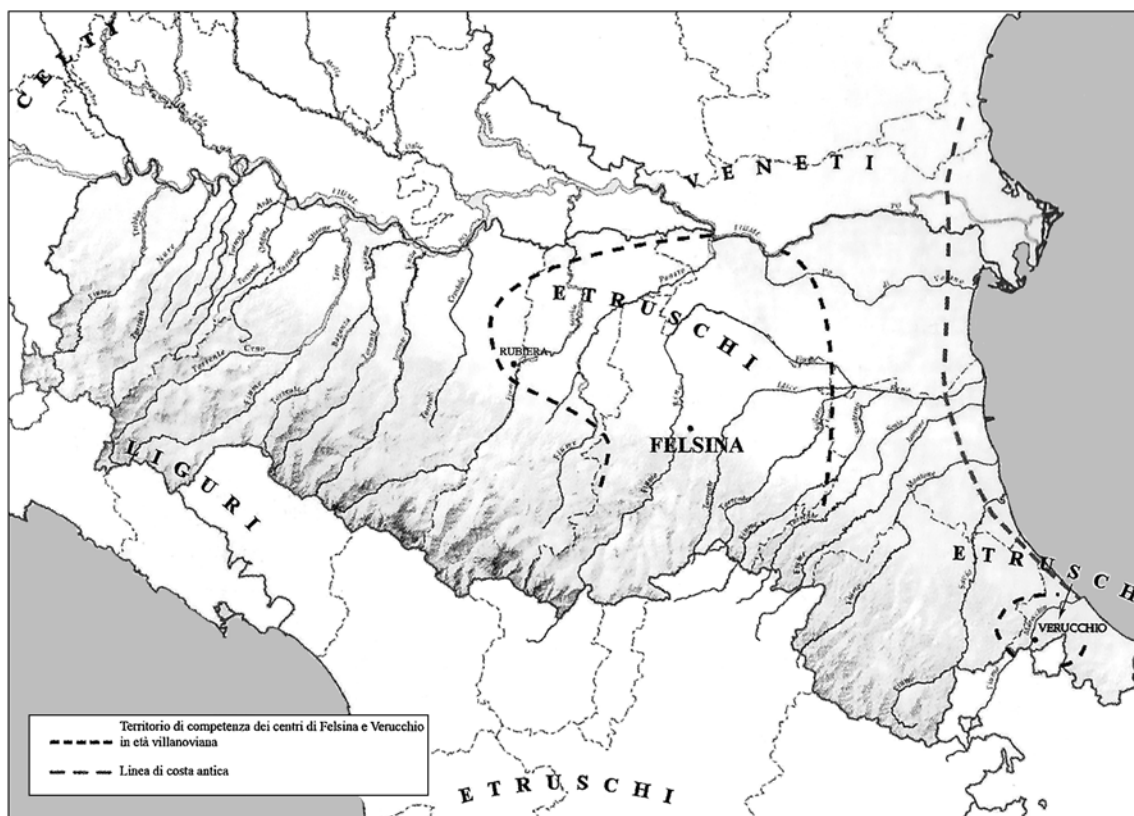


fig. 2 - Verucchio e l'Etruria padana in età villanoviana e orientalizzante.

consolidamento a nord dei Veneti e di alcuni centri come Como e Golasecca/Castelletto Ticino abbia interrotto una specie di monopolio nel controllo da parte di Frattesina delle linee di traffico transalpino. Tuttavia un colpo definitivo deve essere stato portato dalla colonizzazione etrusca a sud del Po, una spedizione militare secondo le fonti guidata da Tarconte, con molti dati archeologici che rimandano all'Etruria meridionale. Non sarà casuale in questo contesto l'abbandono di centri appenninici occidentali come Bismantova e Monte Valestra, che collegavano l'area del Po tramite le vallate del Secchia e dell'Enza all'Etruria settentrionale. Si potrebbe anche ricordare che le più antiche fonti greche riguardanti i Pelasgi, fondatori di "Spina" (in realtà Frattesina?) ne narrano la cacciata da parte degli Etruschi, o di popolazioni locali. Dionigi di Alicarnasso riporta questa versione (da Ecateo?) diversa dalla sua fonte principale, Ellanico, che invece sosteneva l'identità Pelasgi-Etruschi<sup>20</sup>.

Del resto la contemporanea fondazione di Verucchio/*Ariminum* secondo una prassi assai simile a quella felsinea, cioè con primi solidi apprestamenti di IX secolo, qui con precedenti di Bronzo finale, come si è detto, e definitiva organizzazione dell'abitato nell'altopiano collinare, con il suo scalo alle foci del Marecchia, intercettando il commercio adriatico, avrà completato lo 'strangolamento' dei centri polesani, già schiacciati dai Veneti a nord.

I rapporti politici che sembrano collegare fino dal IX secolo i principali centri protourbani dell'Italia settentrionale, in particolare *Felsina*, *Ateste* e *Como*, indicano un sistema di relazioni tra capi o comunque membri dell'élite alla guida delle compagini urbane in formazione attivo già alla fine del IX secolo e in via di stabilizzazione nel corso dell'VIII. Sono state da tempo segnalate le sepolture coinvolte in questo sistema perché caratterizzate dalla presenza nei corredi di reperti di provenienza esterna, in particolare armi nelle sepolture maschili e monili in quelle femminili. Si tratta, come è largamente noto, di produzioni etrusche o direttamente felsinee,

20) DION. HAL., *ant.* I 18, 2-5.

comunque giunte in Veneto o a Como tramite *Felsina* e interpretate come scambi di ‘doni’ tra capi, oppure nel caso di sepolture femminili, di matrimoni ‘diplomatici’ per consolidare alleanze tra famiglie e stati. Potremmo citare ad esempio, la tomba Scarabello 14 di Este con ossuario tipo San Vitale<sup>21</sup>.

Un rapporto preferenziale sembrerebbe legare *Felsina* ai Veneti. Basti citare le tombe 236 Casa di Ricovero ad Este (fig. 3 a-b), o le tombe “dello scettro dorato”, “del re” o “dei vasi borchiate” a Padova<sup>22</sup>. I contatti tra *Felsina* e i celto-liguri di Golasecca sembrano più formali, anche perché quest’area poteva collegarsi all’Etruria direttamente tramite il Ticino e passi appenninici più occidentali, come potrebbero indicare l’elmo villanoviano di Asti o l’anfora in bronzo di produzione veiente rinvenuta a Como nella tomba della Vigna di Mezzo o le spade tipo Tarquinia di Gombito (Cremona) e Giubiasco (Pavia) (fig. 3 c)<sup>23</sup>.

L’alleanza tra Etruschi felsinei e Veneti appare un’alleanza strategica di tipo politico e probabilmente militare e si spiega molto bene forse anche in previsione di un possibile fronte celto-ligure che avrebbe potuto aprirsi verso occidente, in una situazione più magmatica e in corso di definizione. I Veneti erano anche il tramite tra *Felsina* e le culture celtiche transalpine. Significativa la tomba 776 di San Vitale (secondo quarto VIII), ricchissimo corredo maschile di cavaliere armato di ascia in ferro, spada tipo Weltenburg, con spillone tipo Vadena e altri elementi centro-europei, che fanno pensare ad un gruppo tribale stabilito alla corte felsinea nascente (si segnala a fianco la tomba 777 femminile, con analoghi riferimenti)<sup>24</sup>.

I rapporti tra *Felsina* e Como possono inserirsi nella prassi dello scambio di doni, come nella tomba di contrada Ballerini alla Ca’ Morta o nella tomba del Carrettino<sup>25</sup>, ma anche in operazioni di carattere militare o come tributi di passaggio verso i mercati dell’Europa centrale. Più sfumati e limitati allo scambio di oggetti personali (spilloni e fibule) forse legati a tessuti i rapporti Bologna-area del Ticino. In compenso, più a occidente e a sud del Po, Liguri e Protocelti stanno ridefinendo gli assetti territoriali dopo la crisi dell’età del Bronzo finale.

È da chiedersi comunque se non sia un caso che *Felsina* si doti nell’VIII secolo di una possente struttura difensiva sul suo lato settentrionale<sup>26</sup>, così come Padova fortifica con palizzate il corso del Bacchiglione.

Del tutto diversa appare la situazione di Verucchio, che a partire dal IX secolo a.C. diviene centro di riferimento di tutto il comprensorio marecchiese<sup>27</sup>: l’ampio pianoro di Pian del Monte viene riservato alle strutture abitative, alle attività artigianali e alle aree votive, mentre lungo le pendici e le principali vie di transito si dislocano le ricche necropoli.

Se a *Felsina* si delinea un rapporto preferenziale con i Veneti<sup>28</sup>, il settore della valle del Marecchia e il centro di Verucchio confermano l’apertura verso molteplici influenze esterne: da un lato verso l’Etruria interna, dall’altro lungo il versante italiano adriatico verso le popolazioni costiere – Veneti e Piceni in particolare, ma anche Dauni – e verso l’opposta sponda adriatica, in Histria. La distribuzione dell’ambra e probabilmente di materie prime, come lo stagno, sembrano essere il presupposto di questi contatti che dovevano coprire un più ampio raggio, allargandosi verso l’Europa da una parte e verso il settore del Mediterraneo orientale dall’altra.

Recenti studi<sup>29</sup> hanno però evidenziato come alcune produzioni locali prevedono riel-

21) BIANCHIN CITTON 2002, p. 101, fig. 23.

22) Per la tomba “dello scettro dorato” vedi CHIECO BIANCHI 1976; sulla tomba “dei vasi borchiate” GAMBA - GAMBACURTA 2010; MILLO 2013, pp. 348-349.

23) AMBROSINI - LOCATELLI - MALNATI 2009, p. 61; DE MARINIS 2008, pp. 116-117.

24) PINCELLI - MORIGI GOVI 1975, pp. 474-482.

25) DE MARINIS 1988, pp. 178-179; DE MARINIS 2004, pp. 294-296; FRONTINI 2004a.

26) ORTALLI 2008.

27) Per un inquadramento del centro di Verucchio in rapporto al popolamento della valle del Marecchia si veda VON ELES 2008 e VON ELES - PACCIARELLI 2018. Il settore compreso tra i territori di Faenza e di Cesena appare periferico rispetto alla centralità della valle del Marecchia e limitati se non assenti sono i documenti a disposizione.

28) DORE 2015.

29) VON ELES - TROCCHI 2015; BENTINI *et al.* 2020.



fig. 3 - a-b) Este. Necropoli Casa di Ricovero, tomba 236: corredo maschile (a) e corredo femminile (b);  
c) Gombito (Cremona). Spada tipo Tarquinia.

borazione di modelli: è il caso ad esempio del vaso situliforme decorato a borchiette bronzee dalla tomba Le Pegge 9/1970, che dipende da modelli atestini<sup>30</sup>. Rispetto all'Italia settentrionale si segnalano inoltre le fibule a sanguisuga con inserti in corallo, diffuse in un territorio che si estende dall'area della cultura di Golasecca al Veneto e all'area slovena<sup>31</sup>.

Meno chiari sono in questa prima fase i rapporti di Verucchio con *Felsina*, con la quale le relazioni sembrano in questo periodo più antiche rispetto a quelle più marcate con l'Etruria d'oltre Appennino.

30) GENTILI 2003, p. 59; BENTINI *et al.* 2020.

31) MORICO 1987, pp. 270-273; BENTINI *et al.* 2020, p. 396.

Certamente principali interlocutori erano i mercanti fenici, che trovano in Verucchio il sostituto naturale di Frattesina per le proprie merci (tessuti, avori, vetri, coralli, oreficerie) in cambio di materie prime e dell'ambra. Meno chiari sono in questa prima fase i rapporti di Verucchio con le popolazioni circostanti la valle del Marecchia, sotto il controllo etrusco, in particolare con i Piceni attestati a Novilara.

Il periodo orientalizzante è stato oggetto a Bologna di una revisione generale relativamente recente cui è seguita l'edizione del corpus delle stele protofelsinee, di alcuni importanti contesti di scavo (via D'Azeglio, via Fondazza)<sup>32</sup> ed è in corso la pubblicazione degli scavi più recenti delle necropoli nord e degli interventi in area d'abitato<sup>33</sup>. Importanti scoperte, soprattutto relative a necropoli, sono avvenute in tutto il territorio tra l'Imolese<sup>34</sup> e il Modenese<sup>35</sup>. Possiamo così farci un'idea un po' meno generica e stereotipata di quello che doveva essere nel VII secolo lo stato felsineo. Era dominato da un'aristocrazia ben organizzata per grandi nuclei familiari (gli *equites*) che avevano ciascuno una necropoli di riferimento e che probabilmente condizionava un regime ancora monarchico (forse con mutazioni dinastiche), affiancato da un ceto

medio di *clientes*, artigiani e commercianti. Il territorio esteso con certezza dal Secchia al Santerno era organizzato per lo sfruttamento agricolo tramite villaggi, ciascuno guidato da una famiglia aristocratica, come ben attestano i recenti scavi di necropoli (da Casalecchio<sup>36</sup> a Marano di Castenaso<sup>37</sup> a Imola fino a Marzabotto<sup>38</sup>), meno quelli di abitato perché i dati forniti dagli interventi di emergenza sono meno evidenti. Le stele funerarie tanto in città che sul territorio manifestano la volontà di autorappresentazione di queste famiglie gentilizie (fig. 4). Come già rilevava Sassatelli questo fenomeno (che non si ripete nel V secolo) rivela la volontà espansiva e di affermazione culturale di *Felsina* a nord degli Appennini, giustificandone la fama di *princeps Etruriae*<sup>39</sup>.

Ancora più netta è durante l'Orientalizzante l'affermazione di Verucchio, che assurge ad un ruolo di primo piano come approdo nell'alto Adriatico, con un riflesso nell'abbondante documentazione proveniente dalle necropoli, con quasi cento tombe scavate anche negli ultimi anni. Verucchio è dominata da un'aristocrazia come dimostrano le famose tombe Lippi 85 e 89 del 1972<sup>40</sup>, ma anche la tomba Lippi 12 del 2005<sup>41</sup>, rinvenuta nel corso delle ultime cam-



fig. 4 - Bologna. Palazzo Pepoli Vecchio, stele.

32) Sulle stele protofelsinee si veda MARCHESI 2011; sui nuovi scavi in abitato CURINA *et al.* 2010; per l'edizione integrale del contesto di via Fondazza vedi NERI 2018. Sull'analisi dei corredi femminili bolognesi di età orientalizzante LOCATELLI - MALNATI 2007; i più recenti dati dalle necropoli in LOCATELLI - MALNATI 2012.

33) *Racconti dalla città* I-II c.s.

34) VON ELES *et al.* 2018.

35) Un quadro complessivo sull'Emilia occidentale in LOCATELLI 2009; sulla valle del Panaro LOCATELLI 2010.

36) Per il popolamento del territorio di Casalecchio di Reno si veda ORTALLI 2002; sulla necropoli orientalizzante di via Isonzo vedi KRUTA POPPI 2010.

37) CORNELIO 2014, da ultimo vedi POLI - TROCCHI 2019.

38) SANI 2010.

39) Il territorio felsineo contraddistinto dalla presenza di ceramica stampigliata si estendeva almeno dal Secchia all'Imolese, cfr. SASSATELLI 2008, p. 90. Sull'espansione di *Felsina* nel territorio si veda anche SASSATELLI 2010.

40) GENTILI 2003, pp. 282-290; VON ELES 2002.

41) DI LORENZO - PRIVITERA 2015; *Etruschi* 2019, pp. 369-371.



pagne di scavo, e diverse altre che primeggiano nelle necropoli per l'abbondanza del corredo e degli elementi d'importazione che investono l'intero orizzonte adriatico, ma anche *Felsina* e l'Etruria propria.

Le tracce della presenza di una dinastia di *principes* sono inoltre lette dagli studiosi tra le righe del passo di Pausania che cita un antico dono allo Zeus di Olimpia da parte di un re straniero di nome *Arimnestos*, evocativo dell'idronimo *Ariminus*, identificativo del fiume Marecchia.

Complesso è l'inquadramento dei rapporti tra *Felsina* e Verucchio. L'aristocrazia verucchiese probabilmente puntava ad attività commerciali e a specializzazioni artigianali più che a possedimenti terrieri. Nella prima metà dell'VIII secolo, rispetto alle fasi precedenti, i legami con *Felsina* sono evidenti anche se i due centri hanno riferimenti diversi: l'uno con l'Etruria settentrionale, tramite le valli del Reno, Panaro e Santerno, l'altro con l'Etruria interna e meridionale tramite la valle del Tevere.

Diversi oggetti, che appaiono diffusi in Veneto, a Bologna, a Verucchio, nel Piceno, nonché in Etruria tirrenica, documentano una fitta rete di commerci e relazioni. Tra questi, ma in rapporto ad una circolazione più ampia, si possono citare le situle tipo Kurd, alcuni elementi da bardatura, i calderoni con attacchi a croce, l'elmo a cresta con speroni a traforo. A differenza di Bologna, a Verucchio mancano le stele monumentali, in quanto in relazione alle sepolture sono documentati grandi cippi aniconici, in alcuni casi individuati all'interno dei pozzetti delle tombe.

Dal territorio romagnolo si segnala comunque un documento di grandissimo rilievo che deve ancora trovare una spiegazione storica: la stele orientalizzante di S. Varano a Forlì recuperata in una cava di ghiaia nel 1967 (fig. 5 a). Si tratta di una stele funeraria di altissima qualità che l'analisi stilistica di Marinella Marchesi<sup>42</sup> ha escluso possa riferirsi ad artigiani/artisti attivi a *Felsina*. Certamente i motivi riprodotti (albero della vita, sfinge, capri affrontati araldicamente) appaiono riferirsi ad una sepoltura eminente, e dovevano avere un alto valore simbolico. Il fatto che sia scolpita sui due lati prova che doveva essere visibile da più parti, forse in posizione elevata (un tumulo?).

In merito alla Romagna, se nella fase villanoviana la documentazione tra Santerno e Cesena ha scarsi indizi di presenze, tra la fine del VII e la metà del VI secolo a.C., quindi nella fase immediatamente successiva alla crisi di Verucchio, compaiono importanti attestazioni.

Questa fase per la Romagna risulta di fondamentale importanza, in quanto si assiste all'avvio di nuove dinamiche che portano il territorio ad un suo autonomo sviluppo e ad una forte apertura verso le correnti centro-italiche e medioadriatiche. Se infatti fin dall'età del Bronzo finale sono documentati forti rapporti da una parte con il Veneto lungo una direttrice che prosegue verso l'Europa e dall'altra con il mondo piceno, ora i contatti sembrano spostarsi definitivamente verso il settore centrale e medioadriatico con una forte circolazione anche di genti.

Documenti di questo mutamento derivano da rinvenimenti del passato ben noti come quello delle tombe di Russi, di Carpena di Forlì, di San Martino in Gattara, per citarne alcuni<sup>43</sup>, ma anche da un quadro arricchito dalle nuove scoperte: le due sepolture e le tracce di insediamento di Faenza via Bisaura, la tomba di Ponte di Castello<sup>44</sup>, a cui si aggiungono la tomba con carro del Compito trovata nel 2018 (fig. 5 b)<sup>45</sup>.

Un discorso analogo va fatto per l'area ad occidente del Secchia a sud del Po. I dati disponibili sono molto scarsi fino alla fine del VII secolo e non sono univoci. La tomba ad incinerazione di Brescello<sup>46</sup> rivela interessanti relazioni della defunta con l'area adriatica e in particolare con Verucchio prefigurando la riattivazione del percorso fluviale del Po tramite Este e Gazzo, ma influenze felsinee sono riscontrabili nel corredo dove è uno stampo per produrre ceramica

42) MARCHESI 2011, pp. 150-153.

43) *Romagna* 1981.

44) MIARI 2014.

45) POZZI 2020; POZZI - URBINI 2022.

46) Da ultimo MACELLARI 2019b con bibliografia.



fig. 5 - a) Forlì. Stele di San Varano, Museo Civico Archeologico “Antonio Santarelli”;  
 b) San Giovanni in Compito, Longiano (Forlì-Cesena). Veduta della fossa con corredo della tomba 93.

a stampiglia. La tomba di Mancasale con un kantharos in bucchero rinvia invece all'Etruria settentrionale<sup>47</sup> come del resto i dolii di tipo chiusino di Casalmaggiore. Ancora più ad ovest l'area ligure a sud del Po è chiaramente già in questo periodo un territorio cuscinetto tra Golasecca, la Liguria costiera e l'Etruria settentrionale e le relazioni con *Felsina* sono probabilmente quasi nulle<sup>48</sup>.

Resta il fatto che lo 'stato' dominato da *Felsina* tra la metà dell'VIII secolo e il 600 a.C. è sicuramente il meglio organizzato ed egemone a nord degli Appennini, con un potere fortemente accentrato tanto da controllare i flussi commerciali dall'Etruria propria, prima prevalentemente dall'Etruria meridionale e segnatamente da Vetulonia, poi, verso la fine del secolo da Chiusi e dalle sue *dépendances* delle valli della Toscana, ma anche di attirare artigiani e produzioni specializzate nella ceramica e nella bronzistica, come probabilmente in altri settori meno facilmente identificabili (legno, edilizia, tessuti) e, come è noto, artisti orientali nella scultura in pietra e nella bronzistica. Tra *Felsina*, il Veneto e parte della Lombardia si viene a creare una sorta di koinè culturale che non riguarda solo le classi dirigenti e gli eventuali spostamenti individuali per motivi dinastici o commerciali, ma un modello di vita che trova ispirazione nella cultura orientalizzante trasmessa non solo dall'Etruria propria ma anche dall'Adriatico (fig. 6).



fig. 6 - Cartina riassuntiva delle rotte commerciali.

I Veneti in questo stesso periodo sono organizzati sul modello delle città stato: Padova, Este, Treviso, Oderzo, Concordia, Verona, Gazzo più altre in formazione<sup>49</sup>. Este sembra durante il periodo orientalizzante assumere un ruolo di primo piano, grazie anche a rapporti molto stretti con Bologna e Verucchio. Una via di collegamento è rilevata direttamente a nord di Bologna tramite gli insediamenti di Castenaso, Granarolo, Saletto di Bentivoglio e Bondeno. A Este giungono tramite *Felsina* oggetti di prestigio come il tripode della tomba Pelà 49 o l'aryballos della tomba 100 Rebato, ma anche specialmente oggetti in bronzo di produzione felsinea, dai morsi da cavallo ai ganci di cintura, nonché gli artigiani che daranno vita all' "arte delle situle", i cui prodotti verranno poi riesportati proprio a Bologna, da Este e Padova; anche l'usanza di deporre nelle sepolture di rilievo i cinerari entro tessuto elaborati e trattenuti da fibule ha precedenti

47) LOCATELLI 2017a, con bibliografia.

48) GAMBARI 2004.

49) Da ultimo BALISTA - GAMBA 2013 con bibliografia.

sia in Etruria che a Bologna<sup>50</sup>. Quella tra *Felsina* e *Ateste* appare nel VII secolo una solida alleanza politica. Non è da escludere che un regime monarchico governasse anche *Ateste* in questo periodo: la tomba Ricovero 149, della metà del VII secolo, con doppia sepoltura presenta elementi simbolici tanto nel corredo maschile, con uno scettro rituale in bronzo e osso, quanto nella sepoltura femminile, con ricco pendaglio, che fanno pensare alla tomba di un capo e consorte<sup>51</sup>.

Anche nell'area dei Protocelti di Golasecca non sembra formarsi uno stato unitario, ma due centri dominanti, Como, una vera città-stato, e l'agglomerato di abitati all'uscita del Ticino dal Lago Maggiore (Golasecca, Castelletto Ticino, Sesto Calende). In misura minore rispetto ad Este, Como intrattiene rapporti privilegiati con Bologna, da dove giungono i reperti di origine etrusca nelle sepolture più ricche come la tomba del Carrettino, dell'inizio del VII secolo, di un capo guerriero che mantiene tradizioni funerarie di tipo transalpino ma si appropria di beni di prestigio di produzione etrusca, o la tomba 11 della Ca' Morta<sup>52</sup>. Anche nell'area di Golasecca come ad Este cominciano a diffondersi le usanze riguardanti le cerimonie relative al banchetto e arrivano anche nell'area protoceltica le prime importazioni di vino (un'anfora da trasporto a Castelletto Ticino, l'anfora etrusco-corinzia da Quinzano d'Oglio), nonché il vasellame da banchetto. È possibile che questi prodotti giungano sul Ticino per altra via, tramite la costa tirrenica e Chiavari, mentre forse nel Piemonte a sud del Po, da Marsiglia.

Attorno al 600 a.C. si verificano nell'Italia padana due vicende storiche narrate dalle fonti, su cui da decenni gli studiosi discutono. L'invasione degli Insubri e la seconda colonizzazione etrusca (fig. 7). Non è la sede per affrontare problemi così complessi. Ci limiteremo a elencare una serie di punti.

Le due notizie devono essere viste insieme. Il nesso ci pare evidente e il fatto che provenivano da tradizioni diverse ne rafforza l'autenticità.

È Livio che ci trasmette con dovizia di particolari l'invasione di popolazioni celtiche di diversa origine al tempo del re Tarquinio Prisco e della colonizzazione di Marsiglia, guidati da Belloveso (attorno al 600). Avrebbero preso il nome di Insubri dopo la fondazione di Milano e sconfitto gli Etruschi «non lontano dal Ticino». Lo storico di Padova aveva certamente buone fonti locali, grazie alle quali corregge la vulgata trasmessa da Polibio relativa all'inizio del IV secolo. La notizia è confermata da una fonte indipendente, Dionigi di Alicarnasso (che riprende lo storico cumano Iperoco) che afferma che all'assedio di Cuma (524 a.C.) parteciparono Etruschi cacciati dai Galli dal «golfo ionico» (*scilicet* Adriatico) dove risiedevano, quindi ben prima dell'inizio del IV secolo.

Per quanto riguarda la 'seconda fondazione' di *Felsina*, bisogna rifarsi ai commentatori di Virgilio che parlano di Ocno di Perugia, citato dall'autore dell'*Eneide* come compagno di Tarconte e fondatore di Mantova, riportandolo quindi ad età protostorica. A chiarire le cose pensa il grammatico Elio Donato (in Servio Danielino), del IV secolo d.C., che, commentando Virgilio, spiega che Ocno, provenendo da Perugia con un esercito, dopo aver fondato *Felsina*, fece fortificare alcuni "castelli" (città minori), fra cui Mantova. Parla anche di Tarconte e della frequente confusione degli autori, tra cui Polibio, sulle due colonizzazioni. Da notare che si parla di esercito e fortificazioni, quindi di un intervento militare. Le sue fonti sono Aulo Cecina e Verrio Flacco<sup>53</sup>.

Per Livio (V 33) anche Adria era una colonia etrusca e, come è noto, il termine "atrio" della *domus* per Varrone deriverebbe da questa città etrusca. Aggiungiamo a questo complesso di spo-

50) SASSATELLI 2013.

51) Sulla tomba Casa di Ricovero 149 vedi CALZAVARA CAPUIS - CHIECO BIANCHI 1985, pp. 88-99, tavv. 35-48.

52) Per la tomba del Carrettino DE MARINIS 1988, pp. 178-179; sulla tomba 11 RITTATORE VONWILLER 1966, pp. 119-120.

53) MALNATI *et al.* 2022.



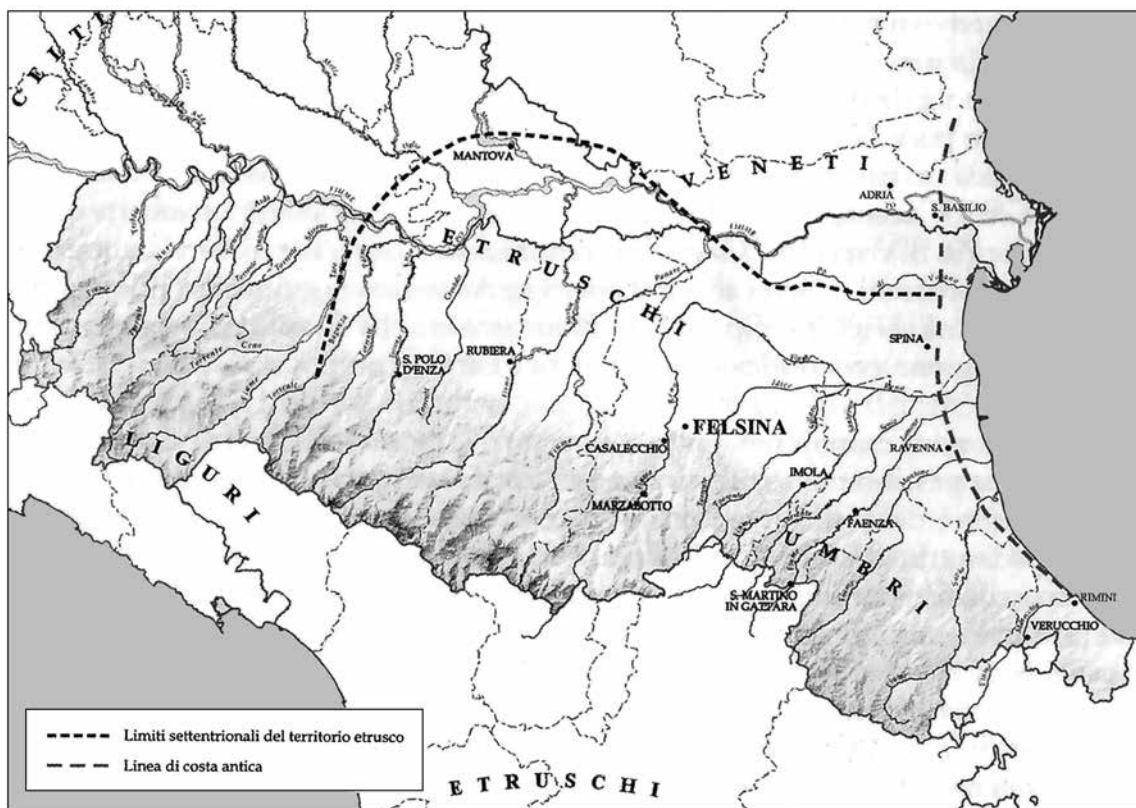


fig. 7 - Il nuovo sistema politico dell'Etruria padana (VI-III secolo a.C.).

stamenti e scontri militari i contrasti tra Etruschi e Umbri a sud del Po, precedenti alla definitiva avanzata dei Celti, accennati da Strabone, quindi cronologicamente collocabili nel VI-V secolo<sup>54</sup>.

Le conclusioni ci sembrano chiare. Ad un'invasione di Celti d'oltralpe che trovano accoglienza favorevole presso gli abitanti della pianura nordoccidentale per la comune origine, da cui deriva la fondazione di Milano, lo stato felsineo reagisce ma subisce una rovinosa sconfitta (*fusis*) non lontano dal Ticino. In difficoltà anche per la pressione degli Umbri in Romagna, viene chiesto l'aiuto delle città etrusche settentrionali (Chiusi, Arezzo, Perugia, Volterra). Ocno di Perugia guida una spedizione che in accordo con Bologna riorganizza la città e fonda altri centri fortificati, tra i quali Mantova e, forse, Adria, visto che anche Verucchio/*Ariminum* sembra in crisi a seguito dell'avanzata umbra e picena. Gli Etruschi possono probabilmente contare sull'alleanza coi Veneti, poco dopo l'invasione insubre a loro volta attaccati dai Cenomani, che fondano prima Brescia poi Verona.

Non è questa la sede per affrontare i molti ed eventuali riscontri archeologici di questa interpretazione storica, ognuno dei quali ha dato luogo ad ampie discussioni che spesso hanno trovato gli studiosi in disaccordo. Cercheremo di elencare a nostro avviso i molti nodi che si aprono tra VI e V secolo.

La crisi/trasformazione di Bologna nel corso del VI e V secolo appare chiara da molti dati archeologici:

- lo smantellamento delle mura settentrionali e la sua sostituzione con un vallo/palizzata, una porta del quale sarebbe stata individuata di recente sul lato occidentale;
- il riordino della città con un rinnovamento edilizio e un sistema di assi stradali ortogonali rivelato dai recenti scavi stratigrafici;

54) COLONNA 2008.

- c. l'abbandono con cerimonia di purificazione del santuario di via Fondazza forse dedicato a Astarte/*Turan*, dea protettrice della dinastia al potere;
- d. la scomposizione delle necropoli nei settori in cui si sono indagate sistematicamente dapprima in gruppi facenti capo a famiglie clientelari poi secondo un sistema a file regolari, dove esiste continuità, ma anche l'abbandono di necropoli storiche e la comparsa di nuove aree funerarie;
- e. la sostituzione delle sculture protofelsinee con le stele felsinee;
- f. l'importanza militare dell'elemento oplitico al posto della cavalleria;
- g. la scomparsa della produzione della ceramica stampigliata, sostituita da depurata locale e importazioni greche, e presenza di artigiani del bronzo;
- h. la ripresa del santuario di Villa Cassarini (fig. 8 a) e la fondazione di un tempio urbano a *Vei*;
- i. la presenza di stele iscritte che indicano cariche magistratuali come gli *zilath*, che nel V secolo fanno pensare ad un regime oligarchico (fig. 8 b);
- j. la comparsa di gruppi di stranieri, che almeno in un caso sembrano identificabili come mercenari veneti, forse rappresentati sulla situla della Certosa.

Sul territorio diviene un fatto concreto la cosiddetta dodecapoli padana.

Sembra che nella prima fase, fino alla metà del VI secolo l'impulso possa venire dall'Etruria settentrionale, con la fondazione di Marzabotto arcaica (*Misala?*). La presenza dei due cippi funerari di Rubiera, databili attorno al 600, uno dei quali (femminile con molti dubbi) dedicato a uno *zilath*, che a questa data rappresenta almeno un capo militare, sembra indicare la difesa dei confini occidentali dopo la sconfitta della battaglia del Ticino. Lo *zilath* defunto a Rubiera aveva esercitato la sua carica proprio a *Misala*, ma la scrittura e la morfologia dei due cippi indicano l'area chiusina<sup>55</sup>.

In coincidenza con queste date si colloca il potenziamento dell'insediamento veneto di Gazzo, dove tre tombe emergenti, due contrassegnate da cippi o stele antropomorfe (forse una maschile e l'altra femminile), la terza da un'ascia bipenne in bronzo indicano forti rapporti con l'Etruria propria, in particolare come sottolinea Giovanna Gambacurta<sup>56</sup>, con l'area di Chiusi. Del resto le prime iscrizioni venete derivano il proprio alfabeto dall'area chiusina.

Il fatto che la pietra dei cippi di Rubiera e Gazzo derivi dall'Appennino non è dirimente; il collegamento tramite le valli del Reno e del Panaro con la pianura modenese/reggiana fino al Po e a Brescello è ben noto da età orientalizzante.

E ancora, all'inizio del secolo si data la fondazione di Adria, anche in questo caso agli Etruschi di *Felsina* si accompagnano coloni dall'Etruria propria e forse Veneti. Ma la fondazione di Adria non può non essere messa in relazione con la contemporanea eclissi di Verucchio. Il contemporaneo esaurimento di tutte le necropoli sempre all'inizio del VI secolo non è casuale e ora è anche confermato dai dati di abitato<sup>57</sup>. La fondazione di Adria corrisponde anche all'apertura dell'Adriatico al commercio greco, fino ad allora escluso, tanto che gli stessi Greci cambiarono il nome del mare da "golfo ionico" a mare Adriatico.

È da notare che sempre nello stesso periodo i Veneti si dotano ad Altino di un proprio scalo marittimo<sup>58</sup>. Non vi è dubbio quindi che il crollo dei *principes* di Verucchio è connesso con una generale riorganizzazione, con la contemporanea affermazione in Romagna degli Umbri e dei

55) Da ultimo MACELLARI 2017, con ampia bibliografia.

56) GAMBA - GAMBACURTA 2011.

57) RONDINI - ZAMBONI 2016.

58) CRESCI MARRONE - TIRELLI 2003.



fig. 8 - Bologna. a) Santuario di Villa Cassarini, Apollo/*Aplu*; b) Stele di via Augusto Righi, Museo Civico Archeologico.

Piceni, con l'occupazione di Imola, e l'affermazione in Adriatico di centri come Numana. Da notare che anche la stele di Novilara con la ben nota naumachia è datata attorno al 600 a.C.<sup>59</sup>

Quella che si sta delineando attorno al 600 sembra proprio dai dati archeologici una linea difensiva che univa Etruschi e Veneti.

Resta da segnalare che non è probabilmente casuale che le due tombe di guerriero, o dovremmo dire di principi celti, di Sesto Calende si collochino proprio in questi anni a testimoniare la volontà aggressiva dei nuovi arrivati (fig. 9)<sup>60</sup>. I recenti scavi di Milano, in via Moneta, rendono credibile la presenza dei due kantharoi in bucchero della prima metà del VI secolo provenienti da S. Maria Segreta (certo da una sepoltura) e finora messi in discussione, in linea con le fonti sulla fondazione di *Mediolanum*<sup>61</sup>.

L'area emiliana tra Reggio e Piacenza e il Mantovano, dall'abitato del Castellazzo della Garolda a quello di Cortemaggiore, rivela un'assenza di veri e propri centri protourbani in questo periodo, ma una situazione composita in cui popolazioni locali di origine probabilmente ligure (o veneta nel Mantovano e nella bassa bresciana) subiscono una forte influenza e probabilmente un dominio politico degli Etruschi<sup>62</sup>.

59) MEDAS 2016, pp. 146-150 con bibliografia; vedi anche BRACCESI 1999.

60) Da ultimo GAMBARI - CERRI 2011.

61) MALNATI c.s. con bibliografia.

62) LOCATELLI 2009; ZAMBONI 2018, pp. 223-239; MACELLARI 2019a.

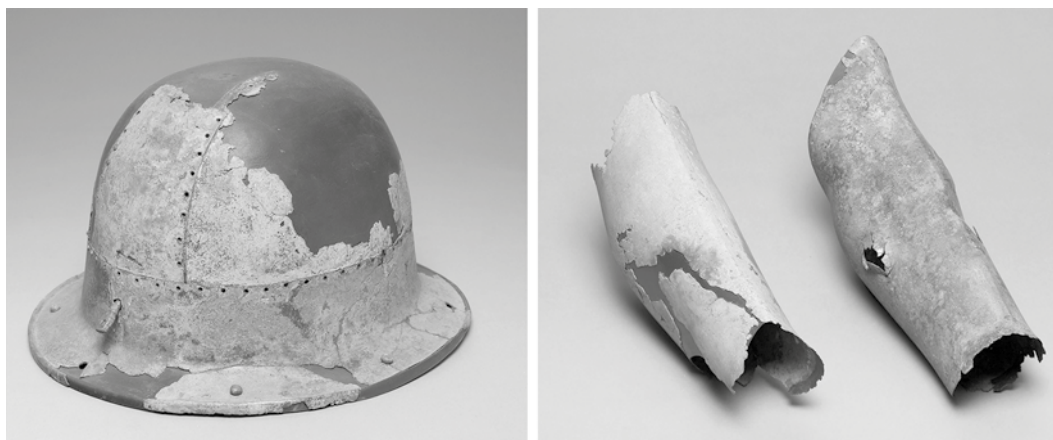


fig. 9 - Sesto Calende (Varese). Prima tomba di guerriero, elmo e schinieri.

Per avviarcì alle conclusioni, necessariamente sintetiche, quale era la situazione politica della Valle Padana nel VI e V secolo?

*Felsina*, rinnovata grazie agli apporti esterni dell'Etruria propria dà vita alla cosiddetta dodecapoli in Val Padana<sup>63</sup>, grazie anche ad un riassetto politico interno, sottolineato da G. Sassatelli, che corrisponde forse ad una repubblica oligarchica e alla creazione di una struttura militare ben organizzata.

È per iniziativa di *Felsina* che viene fondata Spina, più direttamente collegata, mentre Adria mantiene il ruolo fondamentale di interfaccia coi Veneti. Sempre *Felsina* rifonda Marzabotto, dove era *Misala*, e la chiama *Kainua* (la città nuova), *Mantua* (i cui dati archeologici sono ancora limitati) e l'emporio del Forcello sul Mincio (di cui non conosciamo il nome etrusco), così come al contrario non sono state identificate *Melpum* e *Sferra*<sup>64</sup>. Tutti i centri identificati sono fortificati e cinti da fossato e vallo, come probabilmente anche la capitale, *Felsina*, secondo la fonte di Elio Donato<sup>65</sup>. Dovevano esistere altri centri urbani specie in Emilia, ma per ora vi sono solo indizi, a Modena come a Parma. L'unico individuato con certezza da molto tempo è S. Polo d'Enza nel Reggiano, vero avamposto nei confronti di Liguri e Celti.

Il territorio era organizzato specie in pianura in villaggi, taluni fortificati, e fattorie, scavati accuratamente in gran numero negli anni tra il 1980 e il 2010, in tutta la regione emiliana da Cortemaggiore a Case Nuove di Fidenza, a via Saragat e Pedrignano presso Parma, a S. Ilario d'Enza e Casale nel Reggiano, a S. Martino Spino e Castelfranco-Forte Urbano nel Modenese<sup>66</sup>, ma anche a Guastalla e Castellazzo della Garolda più a nord<sup>67</sup>. Tra le fattorie si devono ricordare Case Vandelli e via Martignana presso Modena<sup>68</sup>, più tutte quelle individuate con le ricerche di superficie. Ville fortificate sono state individuate presso *Felsina* in via A. Costa e a nord della stazione ferroviaria<sup>69</sup>, probabili possedimenti di famiglie aristocratiche residenti in città (fig. 10).

63) MALNATI - MANFREDI 2002; per l'Emilia occidentale e il Mantovano vedi *Etruschi* 2019, pp. 423-441.

64) Per Marzabotto, Mantova e il Forcello di vedano da ultimo le sintesi più aggiornate rispettivamente in GOVI 2019; MENOTTI 2019; DE MARINIS 2019. Sul dibattito relativo all'identificazione di *Melpum* si veda una sintesi in ROSSI 2011.

65) MALNATI *et al.* 2022.

66) Sull'assetto del territorio di Parma vedi *Parma* 2013; sul Reggiano vedi *Sant'Ilario* 1989 e da ultimo MACELLARI 2019a con bibliografia; per Castelfranco Emilia vedi MALNATI - NERI 2008.

67) DE MARINIS 1986, 2005.

68) MALNATI 1988, in particolare pp. 145-152. Per Case Vandelli vedi MENESCARDI - NUNZIATI - RESTELLI 2009, per via Martiniana vedi STOPPANI - ZAMBONI 2009.

69) ORTALLI 2010. Per le generose anticipazioni sui rinvenimenti a nord della stazione ferroviaria si ringrazia Valentina Manzelli direttore scientifico delle indagini, e si fa riferimento a quanto presentato in occasione di questo Convegno.





fig. 10 - Bologna. Via Andrea Costa.

Quanto all'alta pianura ad occidente di *Felsina*, anche la fascia tra Samoggia e Panaro ha restituito villaggi cinti da fossato, al Forte Urbano e in Valsamoggia (fig. 11)<sup>70</sup>.

L'indagine si è estesa nelle vallate da Bismantova a Monte Valestra, all'insediamento di Casalecchio, dove continua la tradizione di una famiglia di *aristoi*, fino al sito della Quercia<sup>71</sup> nella valle del Setta, via di collegamento con l'Etruria tramite il santuario di Monteacuto Ragazza. Questo è punto nodale di comunicazione tra le valli del Setta e del Reno, collegando da un lato *Kainua* con Fiesole, e consentendo poi tramite i passi di Sassomolare e Bocca dei Ravari la connessione col Panaro e il Modenese, dove erano non a caso altri santuari appenninici, a Montese e Rocca Malatina.

Tutto sembra indicare un intenso sfruttamento agricolo del territorio, gestito da grandi famiglie a livello di clan, in cui trovano posto immigrati veneti e celti: da questo punto di vista, oltre ai citati 'mercenari' veneti si può segnalare la tomba 57 della Certosa, 'golasecchiana' (fig. 12)<sup>72</sup>. Il sistema, molto ben organizzato, con ruoli ben precisi per ogni città, contava anche sulla funzione di snodo commerciale, su attività manifatturiere, nonché su un esercito organizzato secondo la falange oplitica.

Più a occidente, tra Parma e il Piemonte il controllo etrusco andava sfumando in una alleanza probabile con i Liguri, e forse già nel V secolo si dovrebbe segnalare una graduale espansione dei Boi, per cui però le tracce archeologiche sono ancora vaghe, a meno non si voglia considerare qualche elemento allogeno nella tomba di Fraore a Parma e della Galassina di Castelvetro<sup>73</sup>.

70) MALNATI - NERI 2008; sui nuovi rinvenimenti in Valsamoggia, CAMPAGNARI - MIARI 2020, pp. 85-91.

71) Per Bismantova e Monte Valestra vedi MALNATI 2004, 2007; LOCATELLI 2017b; sull'insediamento di Casalecchio ORTALLI 2002; per il sito della Quercia vedi DESANTIS - MANZOLI - POLI 2022.

72) SASSATELLI 1989, pp. 57-59; su *Felsina*, ancora LOCATELLI 2013.

73) PIZZIRANI 2009; LOCATELLI 2013, p. 381.

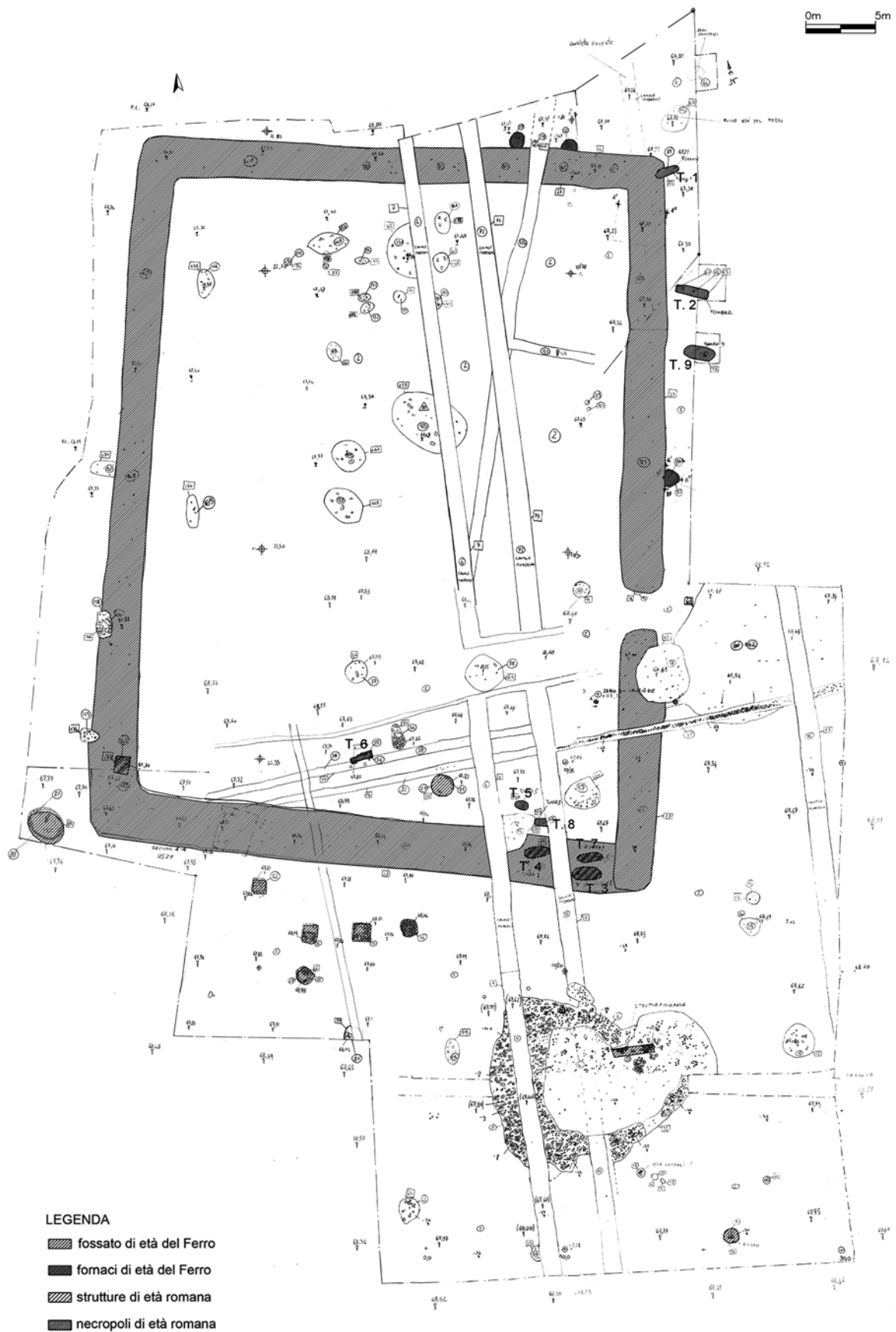


fig. 11 - Valsamoggia (Bologna). Via Cassola, fasi insediative dall'età del Ferro all'epoca romana.



fig. 12 - Bologna. Sepolcreto della Certosa, tomba 57, bicchiere golasecchiano.

I Veneti mantengono salde le loro posizioni guidati da un'aristocrazia conservatrice che ha i suoi perni nelle due città-stato rivali di *Ateste* e di Padova. Este mantiene i propri stretti legami con *Felsina* e il porto di Adria, con i capisaldi di Gazzo (che raggiunge i 60 ha di estensione) e Oppeano oltre Adige ai confini col Mantovano<sup>74</sup>.

Padova si rivolge invece a nord e ad est, strettamente collegata ad Altino e forse a Vicenza, roccaforte verso Occidente. In questo periodo Padova sembra anche costituire il terminale delle vallate alpine nord-orientali, dove sorgono centri importanti come Feltre, Montebelluna e Mel. La sua posizione centrale all'interno del mondo veneto ne legittima l'aspirazione ad assumere un ruolo guida all'interno della 'federazione' veneta, lasciando ad *Ateste* il ruolo di capitale religiosa, con i suoi santuari e le scuole di scrittura. Più ad est *Opitergium* sembra prevalere sugli altri due centri della regione, Treviso e Concordia. In ogni caso tutti questi centri hanno una configurazione urbana avanzata sul modello etrusco; nonostante ogni città mostri caratteristiche proprie, è più che pro-

babile che guidato da un'aristocrazia equestre (gli *equpetaboi*) l'esercito composto da opliti fosse comune, come dimostrano i molti ex-voto dai santuari di Este, Vicenza, Lagole<sup>75</sup>.

Del tutto diversa la situazione di Verona, dove le testimonianze venete si arrestano al VI secolo (necropoli di Ponte Florio), mentre l'abitato più antico sul colle di S. Pietro parrebbe attivarsi nel V secolo e sembrerebbe legato all'area retica<sup>76</sup>.

La cronologia della calata dei Cenomani in Italia è data molto alta da Livio perché sarebbe avvenuta con l'autorizzazione di Belloveso, ma si può tranquillamente pensare ad un periodo successivo. Si stabilirono comunque nella Lombardia orientale in un territorio poco popolato dal Bronzo finale. Gli scavi urbani della Soprintendenza a Bergamo e Brescia<sup>77</sup> indicano i livelli più antichi dell'abitato al V secolo, con reperti che rimandano sia all'area retica che a quella golasecchiana (in particolare i bicchieri), oltre che all'Etruria padana. Necropoli attribuite all'area "golasecchiana" sono però state rinvenute in pianura a Brembate Sotto, Quinzano d'Oglio, Caravaggio, da dove proviene una preziosa situla sbalzata<sup>78</sup>. La coincidenza di queste presenze con l'occupazione da parte dei Cenomani mi pare significativa.

Del resto a chi deve essere attribuita la "cultura di Golasecca" tra Sesia ed Oglio nel VI e V secolo?

Alcuni studiosi ancora negano l'impresa di Belloveso all'inizio del VI secolo valorizzando la continuità della "cultura di Golasecca" e si rifanno a Polibio<sup>79</sup>. Si potrebbe porre qualche obiezione. La scrittura "leponzia" usata dai "golasecchiani" in alfabeto etrusco settentrionale è riconosciuta come celtica o protoceltica. Perché quindi continuare a usare una definizione generica di tipo protostorico? Quando Belloveso e i suoi (che non si chiamavano Insubri) arrivarono in Italia si fusero (erano gruppi tribali, forse probabilmente guerrieri) con i locali "protocelti", fondarono Milano e presero il nome di Insubri. L'archeologia conferma il VI secolo come fondazione di Milano<sup>80</sup>. Come non viene toccata e prosegue il suo sviluppo urbano. L'area del Ticino subisce un ridimensionamento, ma non si possono ignorare come elementi di grande novità

74) MALNATI 2002, pp. 39-40.

75) RUTA SERAFINI 2003; BALISTA - GAMBA 2013, pp. 67-78.

76) CAVALIERI MANASSE - MALNATI - SALZANI 2004.

77) POGGIANI KELLER 2007; ROSSI 2014, in particolare alle pp. 21-164.

78) LONGHI - VOLTOLINI 2020.

79) DE MARINIS 1988, pp. 170-175; CASINI - TIZZONI 2015.

80) MALNATI c.s., ma ci sono conferme recentissime.

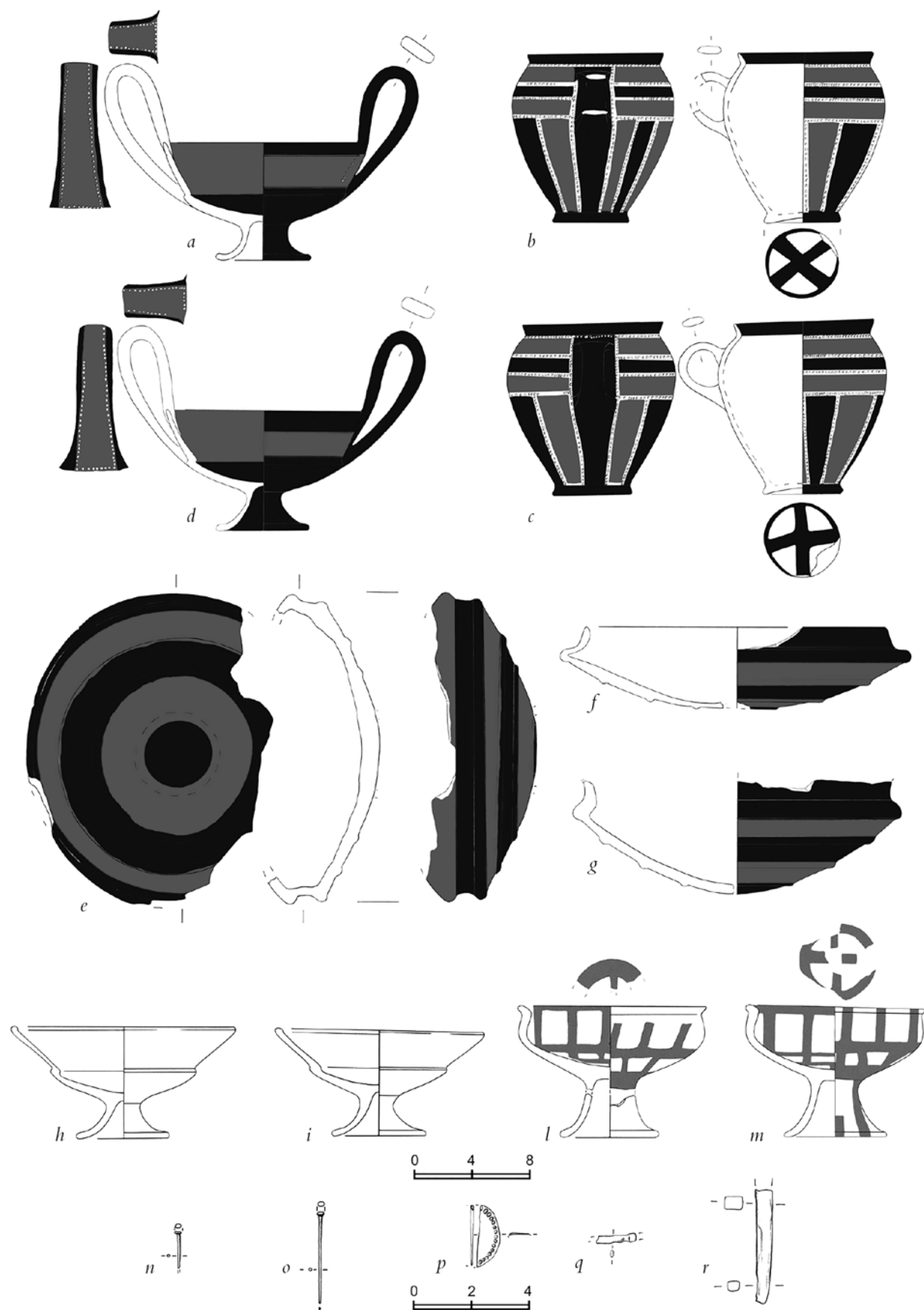


fig. 13 - Bologna. Sepolcreto di Manifattura Tabacchi, tomba 8.



le due tombe principesche datate tra fine VII e inizi VI secolo di Sesto Calende, con carro e armature, che paiono un po' estranee alla tradizione "golasecchiana" e hanno molto a che fare con quella d'oltralpe.

La prima tomba, la più antica (640-630 per De Marinis, fine VII per Peroni) ha grande varietà di riferimenti dal mondo etrusco a quello medioadriatico, ma tutto il complesso guarda al mondo hallstattiano<sup>81</sup>.

Resta il fatto che i rinvenimenti attribuibili al Golasecca II e III A si espandono a sud e a ovest. Nessuno pensa s'intende a una sostituzione *tout court* dei Celti d'oltralpe (i cosiddetti Insubri) a quelli locali e ai Liguri. Sembra nascere una forte confederazione a carattere tribale che col tempo sarà guidata dagli Insubri a Milano e che potrebbe avere avuto un centro importante di carattere religioso a Como. Nel VI secolo Como sembra recuperare un rapporto privilegiato con Este e il mondo hallstattiano orientale, mentre il comparto occidentale si qualifica per la preponderanza del ceto mercantile locale che utilizza le rotte commerciali tirreniche<sup>82</sup>.

Con la fine del VI secolo i rapporti con *Felsina* riprendono in pieno con scambi commerciali e trasferimenti anche di persone, specialmente soggetti femminili in rapporti di tipo matrimoniale (fig. 13)<sup>83</sup>.

Quanto al confine orientale dell'Etruria padana, la competizione con gli Umbri sembra molto forte dal VII secolo, a giudicare anche dalla tomba a tumulo attualmente in corso di scavo<sup>84</sup> ed è evidente che la crisi di Verucchio corrisponde alla loro avanzata. Infine, in Romagna, accanto al processo di occupazione italica delle principali vallate a seguito dei contatti e della mobilità con il settore centro-italico, dal V secolo a.C. riemerge il centro di Verucchio ed assume particolare importanza Covignano/Rimini. I due centri manifestano un coinvolgimento nei traffici commerciali adriatici e, tramite la documentazione materiale, una loro connotazione prevalentemente etrusca. Tale assetto sembra perdurare fino all'arrivo dei Senoni attorno al 400 a.C.<sup>85</sup>

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AMBROSINI C. - LOCATELLI D. - MALNATI L. 2009, *Les relations entre la culture de Golasecca et le monde italique*, in LORE - CICOLANI 2009, pp. 61-65.
- Atti IIPP 2015, G. Leonardi - V. Tiné (a cura di), *Preistoria e protostoria del Veneto*, Atti XLVIII Riunione scientifica IIPP (Padova 2013), Firenze.
- Atti IIPP 2018, M. Bernabò Brea (a cura di), *Preistoria e protostoria dell'Emilia-Romagna II*, Atti XLV Riunione scientifica IIPP (Modena 2010), Firenze.
- Atti Verucchio 2015, P. von Eles - L. Bentini - P. Poli - E. Rodriguez (a cura di), *Immagini di uomini e di donne dalle necropoli villanoviane di Verucchio*, Atti delle Giornate di studio dedicate a Renato Peroni (Verucchio 2011), Firenze.
- BALISTA C. - GAMBA M. 2013, *Le città dei Veneti antichi*, in *Venetkens* 2013, pp. 67-78.
- BELLINTANI P. - STEFAN L. 2008, *Protovillanoviano a San Marino*, in BOTTAZZI - BIGI 2008, pp. 193-203.
- BENTINI *et al.* 2020, L. BENTINI - P. VON ELES - A. GIUMLIA-MAIR - A. NASO - C. NEGRINI - P. POLI - E. RODRIGUEZ - G. TOMEDI, *Verucchio tra Mediterraneo ed Europa: circolazione di materie prime, prodotti artigianali, persone, in Italia tra Mediterraneo ed Europa: mobilità, interazioni e scambi*, in *RScPreist* LXX, pp. 389-399.

81) FRONTINI 2004b.

82) MORDEGLIA - UBOLDI 2017; GAMBARI 2003; GAMBARI - CERRI 2011.

83) Tipica la tomba a inumazione Azzarita 53, con set da toeletta "golasecchiano".

84) Scavo della SABAP di Ravenna, Rimini, Forlì-Cesena, diretto da A. Pozzi.

85) MALNATI 2006.

- BERMOND MONTANARI G. 2001, *Vie di collegamento transappenniniche tra Romagna e centro-Italia nel Bronzo finale*, in *Preistoria e protostoria della Toscana*, Atti XXXIV Riunione Scientifica IIPP (Firenze 1999), Firenze, pp. 283-292.
- BIANCHIN CITTON E. 2002, *Le origini di Este: da comunità di villaggio a centro veneto*, in A. Ruta Serafini (a cura di), *Este preromana. Una città e i suoi santuari*, Catalogo della Mostra (Este 2002-2003), Treviso, pp. 89-103.
- BIANCHIN CITTON E. - BIETTI SESTIERI A. M. 2013, *L'età del Bronzo Finale nell'area veneta*, in *Venetkens* 2013, pp. 35-43.
- BIETTI SESTIERI A. M. - BELLINTANI P. - GIARDINO P. (a cura di) 2018, *Frattesina: un centro internazionale di produzione e di scambio nella tarda età del Bronzo del Veneto*, Roma.
- Bismantova 2014, J. Tirabassi (a cura di), *Antichissima Bismantova. Il sito pre-protostorico di Campo Pianelli: 150 anni di ricerche*, Catalogo della Mostra (Castelnovo ne' Monti 2014), Pescara.
- BOTTAZZI G. - BIGI P. 2008, *Primi insediamenti sul Monte Titano. Scavi e ricerche (1997-2004)*, Firenze.
- BRACCESI L. 1999, *La stele di Novilara, ovvero i Greci visti dai Piceni*, in *Piceni. Popolo d'Europa*, Catalogo della Mostra (vari luoghi 1999-2000), Roma, pp. 33-35.
- CALZAVARA CAPUIS L. - CHIECO BIANCHI A. M. 1985, *Este I. Le necropoli Casa di Ricovero, Casa Muletti Prosdociami e Casa Alfonsi*, *MonAnt* LI, ser. mon. II, Roma.
- CAMPAGNARI S. - MIARI M. 2020, *Lungo la Bazzanese. Nuovi dati archeologici dagli scavi della SP 569*, in *Samodia* 16, pp. 76-100.
- CASINI S. - TIZZONI M. 2015, *Via Moneta: analisi culturale delle fasi preromane*, in A. Ceresa Mori (a cura di), *Lo scavo di via Moneta a Milano (1986-1991). Protostoria e romanizzazione (NotABerg XXIII)*, Bergamo, pp. 69-171.
- Cavalieri etruschi 2010, R. Burgio - S. Campagnari - L. Malnati (a cura di), *Cavalieri etruschi dalle valli al Po. Tra Reno e Panaro, la valle del Samoggia nell'VIII e VII secolo a.C.*, Catalogo della Mostra (Bazzano 2009-10), Bologna.
- CAVALIERI MANASSE G. - MALNATI L. - SALZANI L. 2004, *L'origine di Verona*, in S. Agusta Boularot - X. Lafon (a cura di), *Des Ibères aux Vénètes*, Atti del Convegno (Roma 1999), Roma, pp. 347-378.
- CHIECO BIANCHI A. M. 1976, *Tomba "dello scettro dorato"*, in G. Fogolari - A. M. Chieco Bianchi (a cura di), *Padova preromana. Nuovo Museo Civico agli Eremitani*, Catalogo della Mostra (Padova 1976), Padova, pp. 248-260.
- COLONNA G. 2008, *Etruschi e Umbri in Val Padana*, in *AnnFaina* XV, pp. 39-70.
- CORNELIO C. 2014, *Il sepolcreto di Marano di Castenaso*, in P. Poli - M. Sindaco - R. Rimondini (a cura di), *MUV. Museo della civiltà villanoviana. Guida al museo*, Bologna, pp. 47-58.
- CRESCHI MARRONE G. - TIRELLI M. (a cura di) 2003, *Produzione, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del Convegno (Venezia 2001), Roma.
- CURINA R. - DI STEFANO V. - TASSINARI C. (a cura di) 2020, *Un arcipelago di storia*, Bologna.
- CURINA et al. 2010, R. Curina - L. Malnati - C. Negrelli - L. Pini (a cura di), *Alla ricerca di Bologna antica e medievale. Da Felsina a Bononia negli scavi di via D'Azeglio*, Firenze.
- DE MARINIS R. C. 1986, *Dall'età del Bronzo all'età del Ferro nella Lombardia orientale*, in R. C. de Marinis (a cura di), *Gli Etruschi a nord del Po*, Catalogo della Mostra (Mantova 1986-87), Mantova, pp. 21-39.
- 1988, *Liguri e celto-liguri*, in G. Pugliese Carratelli (a cura di), *Italia. Omnium terrarum alumna*, Milano, pp. 159-259.
- 2004, *Principi e guerrieri nella civiltà di Golasecca*, in F. Marzatico - P. Gleirscher (a cura di), *Principi, guerrieri ed eroi fra il Danubio e il Po dalla preistoria all'alto Medioevo*, Catalogo della Mostra (Trento 2004), Trento, pp. 292-303.
- 2005, *Il Forcello nel quadro dell'Etruria padana*, in R. C. de Marinis - M. Rapi (a cura di), *L'abitato etrusco del Forcello di Bagnolo S. Vito (Mantova). Le fasi di età arcaica*, Mantova, pp. 285-290.
- 2008, *Aspetti degli influssi dell'espansione etrusca in Val Padana verso la civiltà di Golasecca*, in *AnnFaina* XV, pp. 115-146.
- 2019, *Il Forcello di Bagnolo San Vito (Mantova), testa di ponte degli Etruschi a nord del Po*, in *Etruschi* 2019, pp. 438-439.
- DESANTIS P. - MANZOLI L. - POLI P. 2022, *Un abitato etrusco in Val di Setta: l'insediamento de La Quercia: appunti sulla diffusione delle ceramiche di importazione*, in L. Cappuccini - A. Gaucci (a cura di), *Officine e artigianato ceramico nei siti dell'Appennino tosco-emiliano tra VII e IV secolo a.C.*, Atti del I Convegno internazionale di studi sulla cultura materiale etrusca dell'Appennino (Arezzo-Dicomano 2019), Roma, pp. 179-191.

- DI LORENZO G. - PRIVITERA S. 2015, *Relazione preliminare della tomba 12/2005*, in DVD allegato a *Atti Verucchio* 2015.
- DORE A. 2015, *Forme di contatto fra Bologna e ambito veneto nel corso della prima età del Ferro: riflessioni a partire dai materiali della necropoli villanoviana Benacci di Bologna*, in *Atti IIPP* 2015, pp. 541-547.
- (VON) ELES P. (a cura di) 2002, *Guerriero e sacerdote. Autorità e comunità nell'età del Ferro a Verucchio. La tomba del trono*, Firenze.
- 2008, *La valle del Marecchia nella prima età del Ferro*, in BOTTAZZI - BIGI 2008, pp. 205-211.
- (VON) ELES P. - PACCIARELLI M. 2018, *La Romagna dal bronzo finale all'età orientalizzante*, in *Atti IIPP* 2018, pp. 229-244.
- (VON) ELES P. - TROCCHI T. 2015, *Artigiani e committenti: officine locali e produzioni specializzate a Verucchio tra VIII e VII sec. a.C.*, in *Atti Verucchio* 2015, pp. 99-104.
- (VON) ELES *et al.* 2018, P. von Eles - X. Gonzalez - G. Orofino - C. Negrini - M. Pacciarelli - P. Poli - T. Trocchi (a cura di), *Pontesanto e altri complessi dell'età del Ferro del territorio bolognese orientale*, in *Atti IIPP* 2018, pp. 309-320.
- Etruschi* 2019, L. Bentini - M. Marchesi - L. Minarini - G. Sassatelli (a cura di) 2019, *Etruschi. Viaggio nelle terre dei Rasna*, Catalogo della Mostra (Bologna 2019-20), Milano.
- FRONTINI P. 2004a, *La tomba del Carrettino della necropoli della Ca' Morta (Como)*, in F. Marzatico - P. Gleirscher (a cura di), *Principi, guerrieri ed eroi fra il Danubio e il Po dalla preistoria all'alto Medioevo*, Catalogo della Mostra (Trento 2004), Trento, pp. 613-614.
- 2004b, *La prima tomba di guerriero (tomba A) di Sesto Calende (Varese)*, in F. Marzatico - P. Gleirscher (a cura di), *Principi, guerrieri ed eroi fra il Danubio e il Po dalla preistoria all'alto Medioevo*, Catalogo della Mostra (Trento 2004), Trento, pp. 614-616.
- FUSELLI P. - GASPARINI D. - POZZI A. 2023, *Indagini archeologiche a San Leo e a Verucchio: nuovi dati dal territorio della valle del Marecchia*, in A. Pozzi - E. Rodriguez - P. Rondini - T. Trocchi - L. Zamboni (a cura di), *I segni dell'abitare. Verucchio e il popolamento della valle del Marecchia*, Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna n.s. 3, Pianoro, pp. 57-70.
- GAMBA M. - GAMBACURTA G. (a cura di) 2010, *Per una revisione della tomba patavina dei "vasi borchiatì"*, in *AVen* XXXIII, pp. 44-115.
- 2011, *Le statue di Gazzo Veronese al confine tra Veneti ed Etruschi*, in *Tra protostoria e storia*, Studi in onore di Loredana Capuis, Roma, pp. 159-193.
- GAMBARI F. M. 2003, *Il centro protourbano di Castelletto Ticino: un modello economico e territoriale per la prima età del Ferro nel Verbanus*, in *Verbanus* XXIV, pp. 201-213.
- 2004, *L'etnogenesi dei Liguri Cisalpini tra l'età del Bronzo finale e la prima età del Ferro*, in M. Venturino Gambari - D. Gandolfi (a cura di), *Ligures celeberrimi. La Liguria interna nella seconda età del Ferro*, Atti del Convegno (Mondovì 2002), Bordighera, pp. 11-28.
- GAMBARI F. M. - CERRI R. (a cura di) 2011, *L'alba della città. Le prime necropoli del centro protourbano di Castelletto Ticino*, Catalogo della Mostra (Castelletto sopra Ticino 2009), Novara.
- GENTILI G. V. 2003, *Verucchio villanoviana. Il sepolcro in località Le Pegge e la necropoli al piede della Rocca Malatestiana*, *MonAntLinc* LIX, Roma.
- GOVI E. 2019, *Marzabotto. La città fondata*, in *Etruschi* 2019, pp. 443-446.
- GRASSI B. - MANGANI C. - VOLTOLINI D. 2021, *Una rosa per l'Aldilà: pratiche funerarie nel cimitero dell'età del Bronzo finale a Malpensa (Varese, ITA)*, in C. Marcigny - C. Mordant (a cura di), *Bronze 2019. 20 ans de recherches*, Actes du Colloque international anniversaire de l'APRAB (Bayeux 2019), Nonant, pp. 541-551.
- KRUTA POPPI L. 2010, *Le tombe di Casalecchio di Reno (Bo), via Isonzo. Una famiglia di maggiorenti di epoca orientalizzante*, in *Cavalieri etruschi* 2010, pp. 195-217.
- LA PILUSA E. - ZANINI A. 2007, *L'abitato di Ripa Calbana, San Giovanni in Galilea (FC). La fase della fine dell'età del Bronzo*, in *Padusa* XLIII, pp. 81-119.
- Liguri* 2004, R. C. de Marinis - G. Spadea (a cura di), *I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, Catalogo della Mostra (Genova 2004-2005), Milano.
- Liguri* 2007, R. C. de Marinis - G. Spadea (a cura di), *Ancora sui Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, Catalogo della Mostra (Genova 2007), Genova.
- LOCATELLI D. 2009, *Gli Etruschi e la pianura emiliana occidentale tra VIII e VI a.C. Considerazioni dopo le ultime ricerche*, in C. Chiaramonte Treré (a cura di), *Archeologia preromana in Emilia occidentale. La ricerca oggi tra monti e pianura*, Atti della Giornata di studi (Milano 2006), Milano, pp. 23-59.

- 2010, *Le comunità della valle del Panaro nella prima età del Ferro: spunti di autonomia e influenze felsinee*, in *Cavalieri etruschi* 2010, pp. 57-63.
- 2013, *Stranieri a Felsina e forse nella pianura occidentale. Dinamiche di mobilità in Emilia nel VI secolo a.C.*, in *AnnFaina* XX, pp. 361-395.
- 2017a, *Resti di corredo funerario sconvolto da Mancasale (Reggio Emilia)*, in G. Cantoni - A. Capurso (a cura di), *On the Road. Via Emilia 187 a.C. - 2017*, Catalogo della Mostra (Reggio Emilia 2017-18), Parma, pp. 194-195.
- 2017b, *Prima della Via Aemilia: percorsi e popolamento del Reggiano nel I millennio a.C.*, in G. Cantoni - A. Capurso (a cura di), *On the Road. Via Emilia 187 a.C. - 2017*, Catalogo della Mostra (Reggio Emilia 2017-18), Parma, pp. 165-171.
- LOCATELLI D. - MALNATI L. 2007, *Indicatori di ruolo e rappresentazione della donna nell'Orientalizzante felsineo*, in P. von Eles (a cura di), *Le ore e i giorni delle donne dalla quotidianità alla sacralità tra VIII e VII secolo a.C.*, Catalogo della Mostra (Verucchio 2008), Verucchio, pp. 55-70.
- 2012, *Nuovi dati sulla fase orientalizzante nelle necropoli felsinee*, in M. C. Rovira Hortalà - F. J. López Cachero - F. Mazière (a cura di), *Les necròpolis d'incineració entre l'Ebre i el Tíber (segles IX-VI a.C.): metodologia, pràctiques funeràries i societat*, Taula rodona (Barcelona 2008), Barcelona, pp. 321-340.
- LONGHI C. - VOLTOLINI D. (a cura di) 2020, *La situla di Caravaggio. Un capolavoro inaspettato*, Mantova.
- LORE C. - CICOLANI V. (a cura di) 2009, *Golasecca. Du commerce et des hommes à l'âge du Fer (VIII<sup>e</sup>-V<sup>e</sup> siècle av. J.-C.)*, Catalogo della Mostra (Saint-Germain-en-Laye 2009-10), Paris.
- MACELLARI R. 2017, *Parole in viaggio. Le vie della scrittura etrusca nel Reggiano*, in G. Cantoni - A. Capurso (a cura di), *On the Road. Via Emilia 187 a.C. - 2017*, Catalogo della Mostra (Reggio Emilia 2017-18), Parma, pp. 172-185.
- 2019a, *L'Emilia occidentale. Terra di frontiera, terra di incontri*, in *Etruschi* 2019, pp. 423-427.
- 2019b, *Brescello (Reggio Emilia). Scelta di oggetti da un corredo funerario*, in *Etruschi* 2019, pp. 428-430.
- MALNATI L. 1988, *L'affermazione etrusca nel Modenese e l'organizzazione del territorio*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e di storia*, Modena, pp. 137-152.
- 2002, *Il ruolo di Este nella civiltà degli antichi Veneti*, in A. Ruta Serafini (a cura di), *Este preromana: una città e i suoi santuari*, Catalogo della Mostra (Este 2002), Treviso, pp. 37-43.
- 2004, *I Liguri in Emilia*, in M. Venturino Gambari - D. Gandolfi (a cura di), *Ligures celeberrimi. La Liguria interna nella seconda età del Ferro*, Atti del Convegno (Mondovì 2002), Bordighera, pp. 159-164.
- 2006, *Rimini prima di Rimini*, in F. Lenzi (a cura di), *Rimini e l'Adriatico nell'età delle guerre puniche*, Atti del Convegno (Rimini 2004), Bologna, pp. 75-93.
- 2007, *I Liguri in Emilia: nuove prospettive di ricerca*, in *Liguri* 2007, pp. 85-86.
- 2017, *Emilia*, in A. Naso (a cura di), *Etruscology*, Boston-Berlin, pp. 1437-1451.
- c.s., *Le invasioni celtiche e le origini di Milano*, in *Studi in onore di M. Harari*.
- MALNATI L. - GUARNIERI C. (a cura di) 2005, *Antiche presenze: oggetti e vite passate a Forlimpopoli*, Ferrara.
- MALNATI L. - MANFREDI V. M. 2002, *Gli Etruschi in val Padana*<sup>2</sup>, Milano.
- MALNATI L. - NERI D. (a cura di) 2008, *Gli scavi di Castelfranco Emilia presso il Forte Urbano. Un abitato etrusco alla vigilia delle invasioni celtiche*, Firenze.
- MALNATI L. - POZZI A. 2011, *Il ripostiglio di bronzi di Forlimpopoli*, in *Forlimpopoli* XXII, pp. 1-12.
- MALNATI et al. 2022, L. MALNATI - D. NERI - S. CAMPAGNARI - D. LOCATELLI, *Felsina dalla formazione alle soglie dell'età arcaica: una rilettura dei dati archeologici*, in A. Piergrossi - A. Babbi - M. Cultraro (a cura di), *Tra proto-storia e storia: l'Etruria nel cuore del Mediterraneo*, Scritti in onore di Filippo Delpino per il suo 80° compleanno, Roma, pp. 243-260.
- MARCHESI M. 2011, *Le sculture di età orientalizzante in Etruria padana*, Bologna.
- MEDAS S. 2016, *La navigazione tardo-arcaica in Adriatico, l'iconografia navale e la peculiarità della tradizione nautica*, in *CuadPrehistA* XLII, pp. 143-166.
- MENESCARDI S. - NUNZIATI F. - RESTELLI E. 2009, *Il sito di Baggiovare - Case Vandelli (MO)*, in C. Chiaramonte Treré (a cura di), *Archeologia preromana in Emilia occidentale. La ricerca oggi tra monti e pianura*, Atti della Giornata di studi (Milano 2006), Milano, pp. 267-347.
- MENOTTI M. E. 2019, *Mantova. La città etrusca su un'isola del Mincio: gli dei e i commerci*, in *Etruschi* 2019, pp. 433-434.
- MIARI M. 2014, *Nuovi rinvenimenti riguardo alla presenza umbra in Romagna*, in *Gli Umbri in età preromana*, Atti del XXVII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Perugia-Gubbio-Urbino 2009), Pisa-Roma, pp. 215-229.



- MILLO L. 2013, *Tomba “dei vasi borchianti”*, in *Venetkens* 2013, pp. 348-349.
- MORABITO L. – PIZZIOLLO G. – SARTI L. 2018, *Rapporti culturali e vie di comunicazione tra Toscana settentrionale ed Emilia-Romagna durante l'età del Bronzo: un approccio territoriale*, in *Atti IIPP* 2018, pp. 209-217.
- MORDEGLIA L. – UBOLDI M. (a cura di) 2017, *Prima di Como. Nuove scoperte archeologiche dal territorio*, Catalogo della Mostra (Como 2017), Como.
- MORICO G. 1984, *Il ripostiglio protovillanoviano di Poggio Berni*, Roma.
- 1987, *Il pozzo di Pian del Monte. Le fibule*, in G. Bermond Montanari (a cura di), *La formazione della città in Emilia Romagna. Prime esperienze urbane attraverso le nuove scoperte archeologiche*, Catalogo della Mostra (Bologna 1987-88), Bologna, pp. 270-273.
- 1996, *Il ripostiglio protovillanoviano di Casalecchio (Rn)*, in G. Bermond Montanari – M. Massi Pasi – L. Prati (a cura di), *Quando Forlì non c'era: origine del territorio e popolamento umano dal Paleolitico al IV sec. a.C.*, Catalogo della Mostra (Forlì 1997), Imola, pp. 235-243.
- NERI D. 2018, *Lo scavo archeologico di via Fondazza a Bologna, S. Giovanni in Persiceto*.
- ORTALLI J. 2002, *La rivoluzione felsinea. Nuove prospettive dagli scavi di Casalecchio di Reno*, in *Padusa XXXVIII*, pp. 57-90.
- 2008, *La prima Felsina e la sua cinta*, in *La città murata in Etruria*, Atti del XXV Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Chianciano Terme-Sarteano-Chiusi 2005), Pisa-Roma, pp. 493-506.
- 2010, *Case dell'agro di Felsina: un modello edilizio per il governo del territorio*, in M. Bentz – C. Reusser (a cura di), *Etruskisch-italische und römisch-republikanische Häuser*, Akten des Kolloquiums (Bonn 2009), Wiesbaden, pp. 75-84.
- Parma 2013, D. Locatelli – L. Malnati – D. F. Maras (a cura di), *Storie della prima Parma. Etruschi, Galli, Romani. Le origini della città alla luce delle nuove scoperte archeologiche*, Catalogo della Mostra (Parma 2013), Roma.
- PINCELLI R. – MORIGI GOVI C. 1975, *La necropoli villanoviana di San Vitale*, Bologna.
- PIZZIRANI C. 2009, *Il sepolcreto etrusco della Galassina di Castelvetro (Modena)*, Bologna.
- 2013, *I commerci greci e gli empori del delta padano*, in F. Boschi (a cura di), *Ravenna e l'Adriatico dalle origini all'età romana*, Bologna, pp. 21-40.
- POGGIANI KELLER R. 2007, *Lo scavo archeologico dell'area a nord della Biblioteca civica A. Mai. 2500 anni di storia urbana*, in *Storia economica e sociale di Bergamo. I primi millenni. Dalla preistoria al Medio Evo I* 1-2, Bergamo, pp. 168-189.
- POLI P. – POZZI A. – RODRIGUEZ E. 2022, *La carta archeologica di Verucchio: organizzazione dei dati e nuove acquisizioni sul popolamento in età antica e medievale*, in L. Quilici – S. Quilici Gigli (a cura di), *Roma, urbanistica, viabilità, territorio, idraulica*, Atlante Tematico di Topografia Antica 32, Roma, pp. 181-206.
- POLI P. – TROCCHI T. 2019, *Castenaso (Bologna), necropoli di Marano. Scelta di oggetti dal corredo della tomba 8*, in *Etruschi* 2019, pp. 398-402.
- POZZI A. 2020, *San Giovanni in Compito (FC): scoperta di una tomba principesca con carro*, in *AnnFaina XXVII*, pp. 761-773.
- POZZI A. – URBINI L. 2022, *La sepoltura di San Giovanni in Compito: elementi piceni nella Romagna dell'età del Ferro*, in *Archeologia picena*, Atti del Convegno (Ancona 2019), Roma, pp. 613-620.
- Racconti dalla città I c.s., R. Curina – J. Ortalli (a cura di), *Racconti dalla città. Trasformazioni urbane e mutamenti sociali nella Bologna preromana I. L'abitato*.
- Racconti dalla città II c.s., D. Locatelli (a cura di), *Racconti dalla città. Trasformazioni urbane e mutamenti sociali nella Bologna preromana II. Le necropoli*.
- RITTATORE VONWILLER F. 1966, *La necropoli preromana della Ca' Morta. Scavi 1955-1965*, Nosedà.
- Romagna 1981, P. von Eles (a cura di) 1981, *La Romagna tra VI e IV secolo. La necropoli di Montericco e la protostoria romagnola*, Catalogo della Mostra (Imola 1981), Imola.
- RONDINI P. – ZAMBONI L. 2016, *Riscavare Verucchio. La ripresa delle indagini nell'insediamento di Pian del Monte*, in P. Rondini – L. Zamboni (a cura di), *Digging up excavations. Processi di ricontestualizzazione di “vecchi” scavi archeologici: esperienze, problemi*, Atti del Seminario (Pavia 2015), Roma, pp. 105-118.
- ROSSI F. (a cura di) 2014, *Un luogo per gli dei. L'area del Capitolium a Brescia*, Firenze.
- ROSSI S. 2011, *Il problema di Melpum*, in *Storia in Martesana* 5, pp. 1-40.
- RUTA SERAFINI A. 2003, *L'organizzazione della città e la definizione dei territori (VI secolo a.C.)*, in L. Malnati – M. Gamba (a cura di), *I Veneti dai bei cavalli*, Treviso, pp. 57-60.

- SACCOCCIO F. - VANZETTI A. 2015, *Il polo di Gazzo Veronese tra Bronzo finale e primo Ferro*, in *Atti IIPP 2015*, pp. 507-514.
- SALZANI L. (a cura di) 2020, *Frattesina cinquant'anni dopo. Il Delta del Po tra Europa e Mediterraneo nei secoli attorno al 1000 a.C.*, Atti del Convegno (Rovigo 2018), Quingentole.
- SALZANI L. - MORELATO M. 2022, *I Veneti antichi a Gazzo Veronese. La necropoli della Colombara*, Quingentole.
- SANI S. 2010, *Marzabotto (BO), Pian di Venola. Necropoli della prima età del Ferro*, in *Cavalieri etruschi 2010*, pp. 180-192.
- Sant'Ilario 1989, G. Ambrosetti - R. Macellari - L. Malnati (a cura di), *Sant'Ilario d'Enza. L'età della colonizzazione etrusca. Strade, villaggi, sepolcreti*, Catalogo della Mostra (Reggio Emilia 1989), Reggio Emilia.
- SASSATELLI G. 1989, *Ancora sui rapporti tra Etruria padana e Italia settentrionale: qualche esemplificazione*, in E. Benedini (a cura di), *Gli Etruschi a nord del Po*, Atti del Convegno (Mantova 1986), Mantova, pp. 49-81.
- 2005, *La fase villanoviana e la fase orientalizzante*, in G. Sassatelli - A. Donati (a cura di), *Storia di Bologna I*, Bologna, pp. 119-155.
- 2008, *Gli Etruschi nella valle del Po*, in *AnnFaina XV*, pp. 71-114.
- 2010, *Bologna etrusca e la sua espansione nel territorio tra Reno e Panaro*, in *Cavalieri etruschi 2010*, pp. 27-36.
- 2013, *L'arte delle situle*, in *Venetkens 2013*, pp. 99-105.
- SCARANI R. 1963, *Repertorio di scavi e scoperte*, in *Preistoria dell'Emilia e Romagna 2*, Bologna, pp. 176-634.
- STOPPANI C. - ZAMBONI L. 2009, *L'insediamento di Baggiovara - via Martiniana (MO)*, in C. Chiaramonte Treré (a cura di), *Archeologia preromana in Emilia occidentale. La ricerca oggi tra monti e pianura*, Atti della Giornata di studi (Milano 2006), Milano, pp. 349-423.
- Terramare 1997, M. Bernabò Brea - A. Cardarelli - M. Cremaschi (a cura di), *Le terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della Mostra (Modena 1997), Milano.
- UBOLDI M. 2000, *La civiltà di Golasecca: corredi tombali, ceramiche e ornamenti dall'area occidentale della cultura di Golasecca*, Como.
- VANZINI R. 2018, *Alle origini di Felsina: l'abitato villanoviano della Fiera*, in *Ocnus XXVI*, pp. 19-39.
- 2019, *L'abitato villanoviano di via S. Donato, Caserma Battistini a Bologna*, in *StEtr LXXXII [2020]*, pp. 3-34.
- Venetkens 2013*, M. Gamba - G. Gambacurta - A. Ruta Serafini - V. Tinè - F. Veronese (a cura di), *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi*, Catalogo della Mostra (Padova 2013), Venezia.
- ZAMBONI L. 2018, *Sepulture arcaiche della pianura emiliana. Il riconoscimento di una società di frontiera*, Roma.

#### REFERENZE DELLE ILLUSTRAZIONI

- Fig. 1 a*: da Malnati - Guarnieri 2005; *b*: Archivio SABAP Ravenna; *Fig. 2*: da Pizzirani 2013, p. 26 fig. 2; *Fig. 3 a-b*: da *Venetkens 2013* - Direzione Regionale Musei Veneto, Museo Nazionale Atestino; *c*: Archivio Museo Archeologico, Cremona; *Figg. 4, 8 b, 11*: Archivio SABAP Città metropolitana di Bologna e Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara; *Fig. 5 a*: SABAP Forlì-Cesena e Rimini; *b*: Archivio SABAP Ravenna; *Fig. 6*: da Ubaldi 2000, p. 17; *Fig. 7*: da Pizzirani 2013, p. 32, fig. 7; *Figg. 8 a, 12*: courtesy Bologna, Museo Civico Archeologico, Archivio fotografico; *Fig. 9*: © Comune di Milano - tutti i diritti riservati, Civico Museo Archeologico, Milano; *Fig. 10*: da Ortalli 2010, p. 78, fig. 3 - elaborazione N. Raggi; *Fig. 13*: Archivio SABAP Città metropolitana di Bologna e Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara - disegni C. Buoite.